

LORENZO DAL RI

L'INSEDIAMENTO FORTIFICATO DI LAMPRECHT NEL COMUNE DI APPIANO (BOLZANO)

È noto col nome di Lamprecht, un rilievo coperto di bosco all'estremità meridionale del territorio di Appiano, nell'Oltradige. Risulta formato dai massi della frana postglaciale del Monte Ganda /Gandberg. È di forma ellissoidale con una lunghezza di circa 200 metri e una larghezza media di circa 90, la massima quota è di 552 m. s.l.d.m. Sorge in una posizione che in passato fu altamente strategica in quanto controllava la via che sul fianco destro della valle, sale verso l'altipiano dell'Oltradige (Figg. 1, 2) ⁽¹⁾. Dal punto di vista delle difese naturali il sito non è invece particolarmente favorito ed infatti in una fase della frequentazione umana il colle fu cinto di poderose mura. Pare si possa riconoscere una porta sul lato Nord Ovest e forse una torre sul lato Nord, tratti di muri paralleli e sul lato ovest, il più esposto, infine traccia di un «antemurale» sul lato Est, collocato a quota più bassa rispetto alle mura principali ⁽²⁾. Si tratta del sito di altura più esteso della Bassa Atesina, di uno dei maggiori dell'intero territorio provinciale e ospitò di fatto, nel corso dei secoli, nuclei umani molto consistenti.

Non sono mancate in passato ricerche archeologiche anche importanti: già nel 1900 l'*Altertums- und Leseverein Eppan*, un'associazione

I disegni sono di G. Bombonato ad eccezione di tav. II, 2 (Giovanna Fusi) e fig. 4 (Viktor Malfer). Foto fig. 2 (archivio fotografico Ripartizione Urbanistica della Provincia Autonoma di Bolzano); figg. 6 e 8 (Gino Bombonato), fig. 7 (Fabio Pierobon), fig. 9 (Gianni Santuari). Le altre foto sono dell'autore. La composizione delle tavole è di Giovanna Fusi.

⁽¹⁾ BALLSCHAN & SIEBOLD 1901, *passim*; SACHSL 1925, p. 191; WOLF 1927, pp. 20, 21, 22, 24; MAYR 1928, pp. 36-38; SCHMORANZER 1930, pp. 71-72; PFAFF 1933, pp. 9-14; INNERBENER 1958, p. 255, Id. 1975, pp. 160-162; MAHLKNECHT 1968.

⁽²⁾ Questa particolarità ritorna ad esempio nella cinta muraria altomedievale del colle di San Pietro a Fiè (DAL RI 2010 c.s.).



Fig. 1 - Il colle Lamprecht visto da Nord.

di cultori di storia locale, intraprese estesi scavi, con risultati degni di nota, come dimostra una pianta schematica delle strutture murarie messe in luce, pubblicata di lì a poco, a corredo di una relazione sui lavori svolti (Fig. 3) ⁽³⁾. Ma il programma di ricerche dovette ben presto interrompersi e d'altra parte i tempi non erano maturi per un'interpretazione adeguata dei molti dati raccolti. Allo scavo del 1900 seguirono nei decenni ripetutamente ricerche sporadiche. Destò qualche attenzione nel secondo dopoguerra la segnalazione da parte di Karl Maria Mayr, del rinvenimento di un orecchino semilunato con catenelle e pendenti, recuperato assieme a manufatti metallici e ceramici (Fig. 4). Il manufatto poté essere, qualche tempo dopo, correttamente interpretato e datato dall'archeologo viennese Richard Pittioni che auspicò l'effettuazione di ricerche sistematiche sul sito ⁽⁴⁾. Negli anni settanta del secolo scorso Reimo Lunz, direttore del Museo Civico di Bolzano, recuperò da diverse mani, altri materiali ⁽⁵⁾. Merita infine di essere citato l'intervento effettuato nel luglio 1975 da Georg Rottensteiner e Uli Prugger di Bolzano ⁽⁶⁾:

⁽³⁾ BALLSCHAN & SIEBOLD 1901.

⁽⁴⁾ MAYR 1946; PITTIONI 1948. Cfr. anche FRANZ 1951, p. 267 (con ipotesi di provenienza originaria di questa foggia dal mondo bizantino).

⁽⁵⁾ LUNZ 1973, pp. 61-62, note 339-340; ID. 1981, pp. 34, 409. Cfr. inoltre CIGLENEČKI 1987, p. 73; LUNZ 1990, pp. 46-48; NOTHDURFTER 1990, pp. 88.

⁽⁶⁾ L'intervento fu effettuato nel luglio del 1975. In tale occasione fu riconosciuta e



Fig. 2 - Lamprecht. Ripresa aerea (ortofoto, con le linee di livello).

numerata (da nr. 1 a nr. 17) una serie di edifici. Fu esplorato in particolare un edificio (il nr. 1) all'estremità Nord Ovest. Il frammento di lamina sbalzata con volto umano (tav. II.4) venne in luce nell'edificio 16.

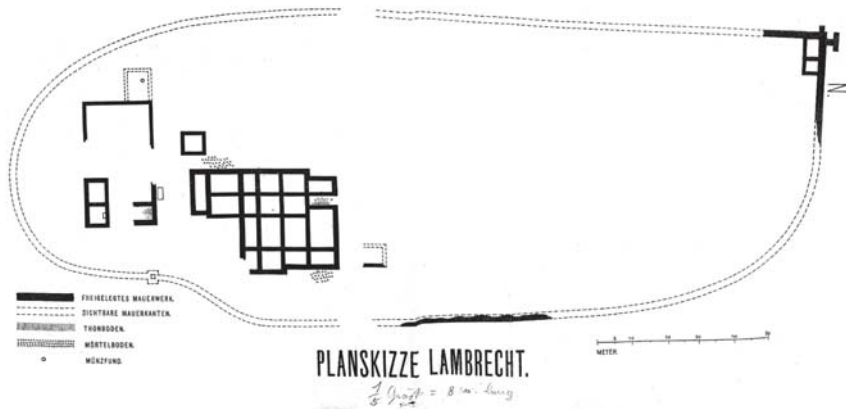


Fig. 3 - Lamprecht. La pianta degli scavi del 1900 effettuati dall'«Altertums- und Leserverein Eppan».

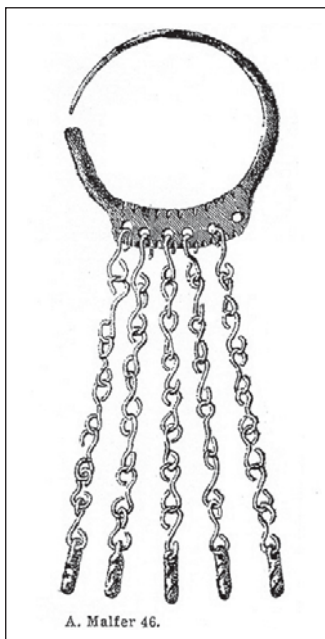


Fig. 4 - Disegno dell'orecchino rinvenuto a Lamprecht, tratto dalla pubblicazione di K.M. Mayr (lunghezza cm 8,4).

una pianta speditiva del sito e delle strutture murarie realizzata in quell'occasione, risulta essere ancora oggi la documentazione topografica più accurata e attendibile a disposizione degli studiosi (Fig. 5). I rilievi del 1975 e quelli del 1900 differiscono tra l'altro in maniera consistente per quanto riguarda forma e dislocazione degli edifici, concordano in-



Fig. 5 - Lambrecht. La pianta dei sondaggi del 1975 (U. Prugger e G. Rottensteiner).

vece sostanzialmente nell'evidenza data al muro di cinta (7). Determinante si è rivelato l'affiorare dalle nebbie, avvenuto in data recente, di un complesso di reperti formatosi intorno agli anni ottanta del secolo scorso, grazie a ricerche effettuate mediante l'uso del metal detector. Questi materiali sono entrati ora nelle disponibilità della Soprintendenza di Bolzano per il prezioso interessamento di due appassionati (8).

I reperti mobili oggi noti possono essere suddivisi nei raggruppamenti che seguono:

- I: Ornamento. Vestiario.
- II: Armamento. Equipaggiamento del cavaliere. Finimenti del cavallo.
- III: *Instrumentum domesticum*. Vita quotidiana.
- IV: Attrezzi dell'artigiano, del contadino, del pastore, del pescatore.

Gruppo I: Ornamento. Vestiario

In questo gruppo meritano attenzione tre fibule e precisamente:

- a) una in forma di colomba, con corpo a tutto tondo, ricavato per fusione, perpendicolare rispetto al piano di appoggio (Tav. I.1). Si tratta di un tipo complessivamente di assai lunga vita; vorremmo tuttavia attribuire questo esemplare di Lamprecht al VI-VII secolo (9);

(7) Nelle ricerche degli inizi del secolo scorso l'attenzione si concentrò sulla cinta muraria (BALLSCHAN & SIEBOLD 1901, pp. 9-10, tav. I), mentre per il resto si presero in considerazione unicamente gli edifici in concreto sondati. Si coglie comunque con evidenza la tendenza a regolarizzare ed enfatizzare i dati di scavo, considerando ad esempio come ambienti di un unico grande edificio, quelli che furono con ogni probabilità singoli edifici indipendenti di un agglomerato.

(8) Fabio Pierobon e Gino Bombonato di Bolzano, assieme ai quali è prevista una pubblicazione complessiva a tre nomi di questo corpus di reperti nell'opera *Archäologie im Überetsch / Archeologia dell'Oltradige*, progettato nell'ambito del Museo Archeologico dell'Alto Adige (redattore Günther Kaufmann). Sul peso e sui limiti delle evidenze provenienti da ricerche mediante metal detector nell'archeologia medioevale dell'ambito alpino cfr. da ultimo BIERBRAUER 2009, p. 404.

(9) Questo tipo di fibula trova numerosi confronti in territorio altoatesino, in diverse varianti. Nella città di Bolzano in due siti (ex Ospedale; Convento dei Cappuccini) e in tre diversi siti nella conca di Bressanone (Elvas-Kreuzwiese; Sant'Andrea-Nuovo Cimitero; Via Isarco-fondo Frenes) (DAL RI 2010, pp. 236-239). Sul margine della conca di Bolzano in località Platter nella frazione di Cologna, nel comune di San Genesio (ritrovamento 2009, inedito). In territorio trentino, a Nago (CAVADA 1992, p. 99, fig. 8). Nel Tirolo del Nord nella necropoli di Wilten ad Innsbruck (tomba13/1955) (HÖCK 2007, p. 237). Nella pianura veneta è presente nel Veronese (LA ROCCA 1989, p. 85, tav. XII. 3) e nel Trevigiano (POSSENTI 1999, p. 131, fig. 5) Un esemplare è al Museo di Aquileia (BROZZI 1976, p. 514, fig. 2). Ellen Riemer ha di recente riassunto lo stato delle conoscenze su questa famiglia di fibule e in particolare sugli esemplari rinvenuti nella

- b) una del tipo a staffa con testa semicircolare digitata a cinque bottoni, piede triangolare a larga base e spigoli arrotondati, dotato di ispessimento alla cuspide (testa di animale stilizzata?). È decorata mediante occhi di dado e linee incise a zig zag (Tav. I.2 e Fig. 6) ⁽¹⁰⁾;
- c) una a disco con decorazione a smalti (in parte conservati, di colore rosso, blu e giallo), inquadrabile nella facies di Köttlach e databile tra la metà del X e la metà dell' XI secolo (Tav. I.3 e Fig. 7) ⁽¹¹⁾.

Sono presenti due orecchini prossimi al tipo a cappi ricavati per fusione («*gegossene Schleifenohrringe*»); appartengono peraltro a due forme sensibilmente diverse:

- a) un esemplare di bronzo, con apofisi laminare a sei fori ricavata per fusione ma rifinita a martello e decorata con tacche decorative, con cinque catenelle ancora superstiti, pendenti dai fori (Tav. I, 4 e Fig. 3);
- b) uno d'argento ottenuto per fusione, con massiccia apofisi, a larghi fori ovali, decorata a globetti e granuli (Tav. I, 5 e Fig. 8).

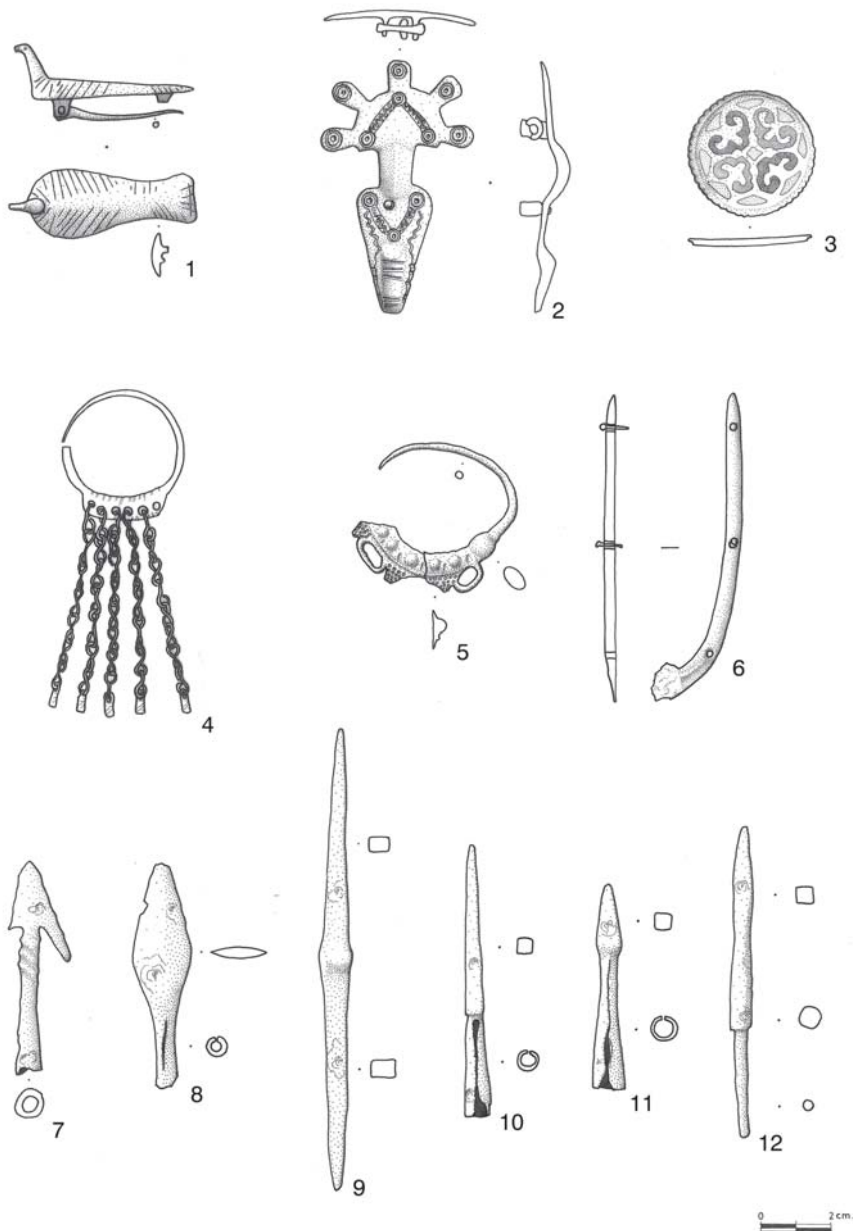
Per il primo tipo appare proponibile una datazione al VII secolo con possibilità di una continuazione nel secolo successivo ⁽¹²⁾, mentre il secondo sembra appartenere già decisamente all' VIII secolo ⁽¹³⁾.

penisola italiana (RIEMER 1991, pp. 111-112). Volker Bierbrauer ha ipotizzato che nella figura della colomba sia adombrato un simbolo cristiano (BIERBRAUER 2002); il medesimo definisce questo tipo di fibula come «*Bestandteil der romanischen Frauentracht im gesamten mediterranen und circummediterranen Raum*». (BIERBRAUER 2005, p. 418). Sui relativi problemi di datazione cfr. da ultimo Elisabeth Novotny, la quale prospetta tra l'altro anche la possibilità di un sistematico riuso di oggetti «antichi» in corredi tombali di epoca carolingia (NOVOTNY 2005, pp. 208-210).

⁽¹⁰⁾ Non mi sono noti confronti puntuali. Si intuisce però con riferimento alle forme locali una affinità di fondo soprattutto con le fibule del cosiddetto «tipo trentino» (per la conformazione della testa e per il motivo decorativo), e forse in parte con le fibule «a piede rombico» (per il piede desinente in punta ispessita) (BIERBRAUER 1992, *passim*). Il motivo decorativo degli occhi di dado collegati da nastri a trattini (imitanti una linea a zig zag) compare ancora su talune fibule a croce a bracci uguali (BIERBRAUER 1993). D'altra parte la caratteristica del piede triangolare a larga base sembra fare riferimento a fibule germaniche. Si direbbe dunque che questo caso l'artefice ha re-interpretato liberamente elementi che compaiono nei tipi citati e che evidentemente risultavano diffusi correnti al suo tempo. Questa fibula di Lamprecht sarà dunque da considerare come un prodotto di artigianato locale, attento a ispirazioni diverse ma in ogni caso maturo ed esperto.

⁽¹¹⁾ Cfr. GIESLER 1980, p. 88, fig. 3; SCHÜLZE DÖRRLAMM 1992; CAVADA 1990; GLEIRSCHER 2000, specialmente pp. 102-118; inoltre BAGGIO & DAL RI 2003, p. 74, nota 63. Un esemplare particolarmente simile al nostro proviene dalla tomba 238 della necropoli di Kranj, cfr. SAGADIN 1988, p. 95, tav. 28.238.

⁽¹²⁾ Su questo reperto da ultimo BIERBRAUER 2008 b, p. 62. Appare sensibile la somiglianza con esemplari dal Padovano (LA ROCCA HUDSON, 1986, p. 26, tav. 3.2) inoltre da



Tav. I - 1: fibula a forma di colomba (bronzo); 2: fibula a staffa (bronzo); 3: fibula a disco (bronzo con smalti); 4: orecchino a pendenti (bronzo); 5: orecchino decorato (argento); 6: puntale per fodero (ferro); 7-12: punte di dardi (ferro).



Fig. 6 - Lamprecht. La fibula a staffa di bronzo (lung. cm 6,4).



Fig. 7 - Lamprecht. La fibula a disco decorata a smalti (diam. cm 3,2).

Gruppo II: Armi; equipaggiamento del cavaliere; finimenti ⁽¹⁴⁾

In un frammento di ferro curvilineo è forse da riconoscere parte di un puntale per fodero di spada attribuibile in via d'ipotesi, al IV-V secolo (Tav. II.6) ⁽¹⁵⁾.

Al confine tra la categoria delle armi e quella degli utensili vorremmo collocare taluni esemplari di coltelli di grandi dimensioni. Per quanto privi di solco sulla lama (*Blutrinne*) e di tracce del fermo di separazione tra lama e impugnatura (*guardia*), potrebbero ugualmente essere inquadrabili nella categoria della daga da combattimento a un taglio (*Sax*) (Tav. III.5) ⁽¹⁶⁾.

Sono documentati numerosi esemplari di punte di dardo di ferro, in cui (per quanto la distinzione tipologica sia sovente alquanto compromessa dallo stato di ossidazione) pare possibile riconoscere sei diverse categorie tipologiche ⁽¹⁷⁾:

Gazzo nel Veronese (LA ROCCA HUDSON, 1989, p. 114, tav. XXVI. 7) e dalla necropoli di Firmano, tomba 11 (TAGLIAFERRI 1990, pp. 441-445, scheda X. 110). In regione somiglianze si ravvisano con un esemplare da Ledro B in Val di Ledro (DAL RI & PIVA 1987, fig. XXXIV. 4).

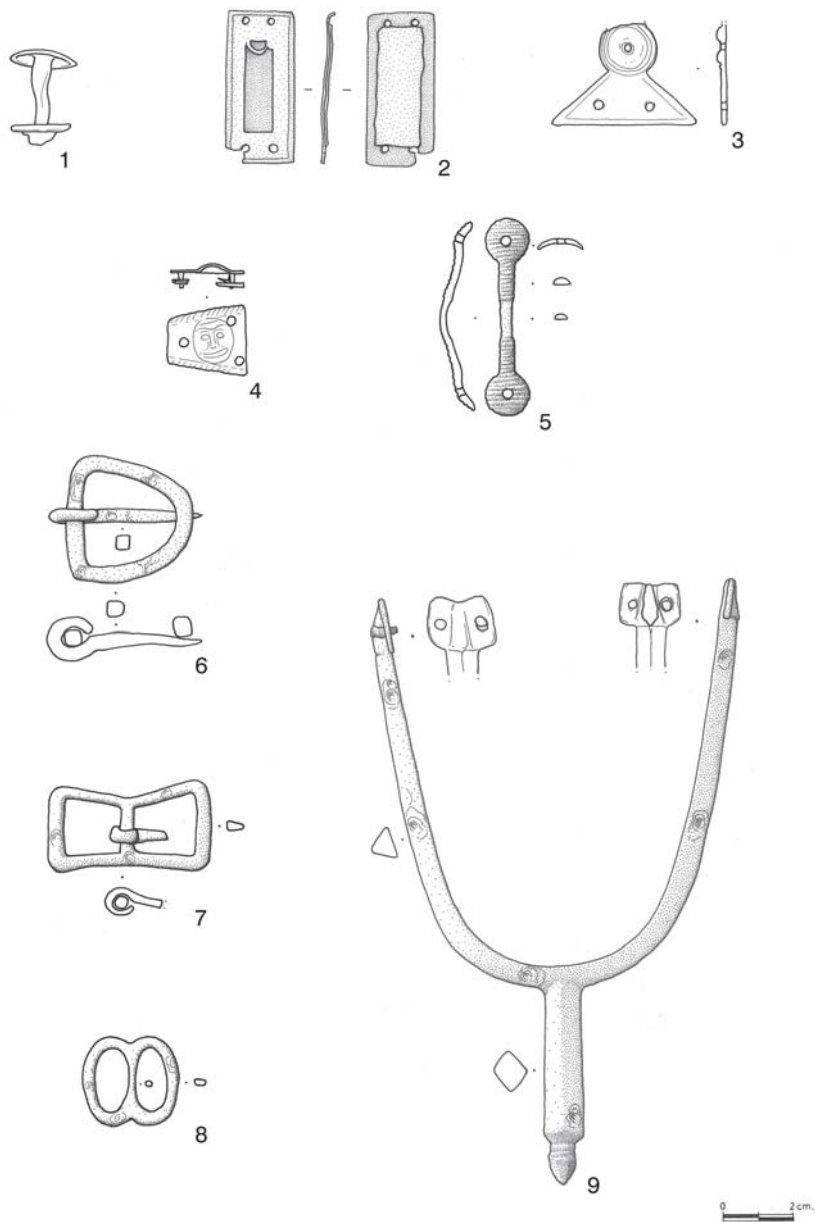
⁽¹³⁾ Nella penisola italiana un esemplare simile è noto da Verucchio (RIEMER 2000, 373, tav. 56.6.) Forse nel motivo triangolare (grappolo d'uva ?) è da riconoscere l'imitazione del motivo, realizzato a granitura, di manufatti aurei. Una forma simile dalla tomba G2 di San Tommaso a Cimatile presso Nola (EBANISTA 2007, p. 219) e da San Lio presso Palazzolo in Sicilia (BIERBRAUER 1987, fig. 23.6). Lo si vorrebbe dunque considerare una forma di ispirazione, se non di provenienza mediterraneo-bizantina (cfr. BOSSELMANN & RUIKBE 2005, p. 324, con una proposta di datazione molto avanzata: XI-XII secolo). Concettualmente simile ma realizzato con fili d'oro decorati a granulazione, l'esemplare da Weißenstein Kellerberg presso Tüplisch in Carinzia (inizi VIII secolo) (GLEIRSCHER 1997, p. 287, fig. 38).

⁽¹⁴⁾ Per considerazioni generali sull'armamento del primo millennio d.C. (con riferimento all'Europa centrale e settentrionale) cfr. STEUER 1970. Sulle armi del periodo tardo romano / tardo antico cfr. BÖHME 1974. Per il periodo altomedievale cfr. WERNER 1968.

⁽¹⁵⁾ L'esemplare corto e di forma tondeggianti, spezzato in corrispondenza di un elemento discoidale, sembra più verosimilmente riferibile al fodero di una spada che a quello di un coltello. Qualche generica somiglianza del manufatto (tav. I.6) ad esempio con il puntale per fodero di spada della tomba 43 di Krefeld-Gellep (SOMMER 1984, tav. 80.19) e rispettivamente Hemmingen tomba 81 (ID., tav. 81.26). Ambedue queste tombe franche sono attribuibili al V secolo.

⁽¹⁶⁾ Si rimanda alle considerazioni sulla famiglia tipologica dei Sax di Ulriche Koch (KOCH 1968, pp. 105-108).

⁽¹⁷⁾ Per una proposta di classificazione tipologica delle punte di freccia dell'alto Medioevo con riferimento particolare ai ritrovamenti di Invillino (BIERBRAUER 1987, pp. 170-171, tavv. 58-60.) Con riferimento ai ritrovamenti del *castrum* di Sant'Antonino di Perti, cfr. DE VINGO, FOSSATI & MURIALDO 2001. Che forme diverse (ad es. tipo 1 e tipo 2) fossero in uso contemporaneamente nell'ambito della dotazione di uno stesso guerriero è confermato ad esempio da taluni corredi tombali come la Tomba 455 della ne-



Tav. II - 1: elemento di cintura (bronzo); 2: elemento di cintura (bronzo e traccia di pasta vitrea); 3: elemento di cintura in forma di elica (bronzo); 4: elemento di cintura (?) (bronzo); 5: passante (ferro); 6-8 fibbie (ferro); 9: sperone (ferro).

- 1) triangolari con ampie alette piatte (*a coda di rondine*) di diversa lunghezza, con stelo cilindrico liscio oppure tortile e con innesto a cannone (Tav. I.7);
- 2) lanceolate senza alette (*a foglia di salice*), con codolo a spina oppure a cannone (Tav. I.8);
- 3) in forma di due corpi piramidali allungati, uniti per la base (Tav. I.9);
- 4) a punta allungata con sezione quadrata e innesto a cannone (cuspidi *bizantine*) (Tav. I.10);
- 5) a piccola cuspidi piramidale più o meno allungata con innesto a cannone (Tav. I.11);
- 6) a cuspidi piramidale con codolo a spina (Tav. I.12).

La durata d'uso di questo tipo di manufatti dovette essere spesso straordinariamente lunga, e tuttavia vorremmo riconoscere in via d'ipotesi tre raggruppamenti:

- a) uno altomedievale (forme 1, 2, 3, 4) ⁽¹⁸⁾;
- b) uno carolingio-ottoniano (forma 5) ⁽¹⁹⁾;
- c) uno del pieno e basso Medioevo (forma 6) ⁽²⁰⁾.

Potrebbe poi avere un significato cronologico per valutare la durata della dell'insediamento sul colle di Lamprecht, l'assenza delle pesanti punte (da balestra) con immanicatura a cannone, tipi che non compaiono prima della soglia tra XIII e XIV secolo ⁽²¹⁾.

Taluni reperti riguardano almeno genericamente la cintura del guerriero. Degno di attenzione un elemento rettangolare decorato in origine con un inserto di pasta vitrea (forse a millefiori): (seconda metà del II -

ropoli di Kirchheim am Ries nel Baden Württemberg; cfr. NEUFFER & MÜLLER 1983, p. 196, tav. 94. Dalla tomba 5 di Firmano cfr. TAGLIAFERRI 1990, p. 443; infine dalla tomba 14 della necropoli Gallo a Cividale, cfr. Id., *ibidem*, p. 379.

⁽¹⁸⁾ In regione forme del tipo 1 e 2 si trovano nel deposito di Ledro B a Molina di Ledro (DAL RI & PIVA 1987, fig. X, 17-18), a Castelfeder nel comune di Montagna (BAGGIO & DAL RI 2003, tav. 15, 1-3); a San Candido (DAL RI, DI STEFANO & RIZZI 2005, tav. 6, 45-46. In località Scheibenegg a Tubre in Val Monastero (STEINER 2009, p. 42, fig. 5). Il tipo 3 si ritrova ancora nel territorio Trentino, in Val di Ledro (DAL RI & PIVA 1987, fig. X, 1-14).

⁽¹⁹⁾ Per forme tardo carolingie-ottoniane (tipo 5) cfr. KLUGE & PINSKER 1992, p. 99, fig. 17.7. Forme analoghe si ritrovano in regione ancora a Ledro B (DAL RI & PIVA 1987, fig. X, 15-16).

⁽²⁰⁾ Per forme del pieno e basso Medioevo cfr. ZIMMERMANN 2000, *passim*. In particolare la forma 6 (qui Typ D 2-5), a p. 76, tav. 25.

⁽²¹⁾ A. TORGLER, *Spätmittelalter in Tirol Archäologische Funde* (www.mittelalter.it/archaeologie/funde.html).



Fig. 8 - Lamprecht. Orecchino d'argento decorato (cm. 4,2 x 3,8).



Fig. 9 - Lamprecht. Accessorio per cintura con traccia di inserto in pasta vitrea (lung. cm. 4).

prima metà del terzo secolo) (Tav. II.2e Fig. 9) ⁽²²⁾. Così come un massiccio bottone con testa appiattita e contro placca. Può aver fatto parte di un *cingulum* con fibbie ad anelli (o a finimenti per la bardatura del cavallo) (Tav. II.1) ⁽²³⁾.

Fece parte invece con certezza di una cintura affine al *cingulum militiae* di epoca tardo-romana (seconda metà del IV-prima metà del V) il frammento di guarnizione «ad elica» («*propellerförmiger Gürtelbeschlag*») (Tav. II.3) ⁽²⁴⁾. Forse appartenne ad una cintura dell'ambito militare l'ac-

⁽²²⁾ È superstita in un angolo un minuscolo residuo dell'originario decoro in pasta vitrea. Si può forse accostare all'elemento di cintura da Puntweil, nel comune di Tubre in Val Monastero, che conserva però integra l'originaria decorazione in vetro millefiori (STEINER 2009, p. 46, fig. 11).

⁽²³⁾ Un esemplare analogo da Aguntum; cfr. WALDE & GRABHERR 2007, p. 31.

⁽²⁴⁾ Sulla diffusione di questi elementi caratteristici della divisa militare in regione cfr. CAVADA 1999 e CAVADA 2002. L'esemplare di Lamprecht è incompleto: è infatti superstita l'elemento circolare centrale ma uno soltanto dei due elementi laterali triangolari (in questo caso con base particolarmente larga). Ricorda da vicino l'esemplare dalla tomba 6 della necropoli di «Vert la Gratelle» nel dipartimento della Marna (BULLINGER 1969, p. 37, tav. XXIX. 1). Il ritrovamento di un elemento di cintura tardoantico in un contesto nettamente più recente sembra ripetersi nell'insediamento di Ciastelac di Portolo nella vicina Val di Non, noto fino ad ora prevalentemente per ritrovamenti altomedievali (CAVADA 2004, p. 698).



Fig. 10 - Lamprecht. Accessorio in lamina di bronzo decorata a sbalzo (lung. cm 2).

cessorio di lamina sbalzata in forma di volto umano, con ribattini, chiaramente predisposto per essere applicato ad una superficie di spesso cuoio (non meno di 4 mm.) (Tav. II.4 e Fig. 10) ⁽²⁵⁾. Per le relazioni con l'ambito militare in epoca tardoromana, è doveroso prendere atto delle riserve anche di recente espresse da Volker Bierbrauer ⁽²⁶⁾ e tuttavia il dato del sito di Lamprecht ha una sua evidenza che non è facile ignorare.

Taluni esempi di passanti metallici poterono far parte anch'essi del

⁽²⁵⁾ Induce a questa possibile interpretazione la serie di borchie per cintura lavorate a sbalzo con maschere (teste di Medusa?) dalla tomba R/212 della necropoli di Via Szechenyi/ chiesa parrocchiale di Pécs (FÜLEP 1977, p. 40. tavv. 30, 32). Si tratterebbe nel nostro caso evidentemente di una realizzazione di ben più modesto livello tecnico.

⁽²⁶⁾ Il tema è connesso con la dibattuta ipotesi relativa alla presenza di struttura del *tractus Italiane circa Alpes* (BIERBRAUER 2008, p. 687). Su questi temi già CIGLENEČKI 1987, BIERBRAUER 1990, LA ROCCA 1998, p. 282, VILLA 2002. Sono noti passi del *Codex Theodosianus* in cui si vieta l'uso improprio da parte di civili del costume di foggia militare (legittimamente adottato anche degli altissimi funzionari dell'amministrazione) ed in particolare del *cingulum militiae* (SOMMER 1984). Difficile appare peraltro dire quale tipo di diffusione il medesimo avesse conosciuto (limitatamente alla moda nelle città? anche capillarmente sul territorio?).

cingulum militiae. Potrebbero peraltro essere pertinenti anche a foderi di cuoio per spade o Sax altomedievali ⁽²⁷⁾.

Modeste indicazioni è possibile invece trarre dalle pur numerose fibbie di bronzo e di ferro, di varie fogge, tutte senza placca. Taluni esemplari con arco conformato «a D», si potrebbero attribuire ancora al primo Medioevo (Tav. II.6) ⁽²⁸⁾. Sicuramente più tarde e cioè di epoca carolingia, le piccole fibbie rettangolari e la fibbia a due luci sagomata «a farfalla» (Tav. II.7) ⁽²⁹⁾. Altri manufatti come i due esemplari a due luci (*Doppelschnalle*) «a forma di otto» appartengono ormai decisamente al tardo Medioevo (XIII- XIV secolo) (Tav. II.8) ⁽³⁰⁾.

Di notevole interesse la presenza di speroni. Risulta documentata (con un esemplare integro e con il frammento di un secondo) una forma peculiare dotata di aculeo molto allungato (con la punta distinta, segnata da un solco), rami dritti a sezione sub-triangolare ed estremità rettangolari, munite di due fori. Pare riferibile a modelli di epoca tardo ottontiana-salica, del X-XI secolo ⁽³¹⁾.

Come accessorio per i finimenti del cavallo è forse interpretabile un piccolo pendaglio bronzeo che ricorda un esemplare da Laghetti di Egna, località situata a poche miglia di distanza ma sulla riva opposta del fiume Adige (Tav. III.1) ⁽³²⁾. Tre bottoni di bronzo con tracce di doratura potrebbero essere anch'essi riferibili ad accessori che ornavano finimenti da cavallo in cuoio (per manufatti da parata) (Tav. III.2). Analogamente due borchie una delle quali del tipo con stelo e piastrina, appaiono simili a esemplari di epoca carolingia (Tav. III.2) ⁽³³⁾. Per un frammento di catena è almeno proponibile l'interpretazione come catena da briglia. In taluni manufatti di bronzo dorato sono forse da riconoscere

⁽²⁷⁾ Per confronti con reperti analoghi dalla necropoli di Trezzo d'Adda cfr. ROFFIA 1989, p. 32, tav. 18, 2b-4; per Castelfeder cfr. BAGGIO & DAL RI 2003, p. 44, tavv. 8-9.

⁽²⁸⁾ Un esemplare in parte simile ad esempio dalla tomba 79 (femminile) di Romans d'Isonzo del VII secolo (TAGLIAFERRI 1990, X, 96.m, pp. 437, 439).

⁽²⁹⁾ PETERINEC 2001, Cat. 6.20, pp. 401 e 452 (fibbie di speroni dalla tomba 7 della necropoli di Biskupija presso Knin; VIII secolo).

⁽³⁰⁾ FINGERLIN 1971.

⁽³¹⁾ THEUNE & GROSSKOPF 1992, pp. 82-86, 9, 31b. Cfr. anche KOCH 1982, p. 71 (dove cita tra l'altro un esemplare notevolmente simile da Daxberg in Svevia, attribuendolo al X secolo).

⁽³²⁾ FUSI & DAL RI 1997, tav. XIV. 3. Forme simili dal Runde Berg presso Urach, cfr. CHRISTLEIN 1979, tav. 5.4-5.

⁽³³⁾ Esemplari analoghi al manufatto tav. III.2 nella necropoli avara di Zamardi tomba 1345 (VII secolo) (BARDOS 2001, pp. 124-125; 162-165) e al manufatto tav. III.3 da Stinica presso Cricvenica (inizi IX secolo) (TOMICIC 2001, p. 140).

accessori ornamentali per manufatti lignei (forse scudi di piccole dimensioni (Tav. III.4) ⁽³⁴⁾).

Gruppo III: Instrumentum Domesticum. Vita Quotidiana

I coltelli sopra citati, sono senza eccezione del tipo con codolo piatto poco sviluppato, desinente in punta più o meno arrotondata e con gradino debolmente accentuato tra il dorso della lama ed il codolo stesso. Sono documentati tre gruppi di forme (i cui confini reciproci risultano peraltro alquanto fluidi) ⁽³⁵⁾:

- a dorso rettilineo e tagliente curvo (Tav. III.5, 7).
- a tagliente rettilineo e dorso ricurvo (Tav. III.5).
- a tagliente curvo e dorso a linea spezzata (Tav. III.8).

Sono presenti esempi dell'armatura di ferro che guarniva la parte inferiore ricurva di foderi di coltello in materiale deperibile (cuoio o legno e cuoio). Tali armature sembrano appartenere esclusivamente ad esemplari medio-piccoli ⁽³⁶⁾.

Per quanto concerne il gruppo III (*instrumentum domesticum*) troviamo al primo posto il vasellame di terracotta. Tre frammenti sono attribuibili ad una lucerna a canale di epoca romana. Della medesima epoca sono pochi altri esemplari di recipienti fittili (un'olpe, un'olletta).

Prevalgono però largamente (in ragione almeno del 90%) i recipienti ceramici riconducibili all'arco temporale tra alto Medioevo e epoca carolingio-ottoniana.

Si distinguono le due grandi categorie consuete del vasellame alto-medievale:

- olle globosa di forma schiacciata con bordo esovero, variamente decorate a pettine e con linee ondulate (Tav. IV.1 e Fig. 11) .
- ampi catini o catini/coperchio talora con tracce di tornio sulla superficie e talora con decorazione «a pettine» (Tav. IV.2 e Fig. 12) ⁽³⁷⁾.

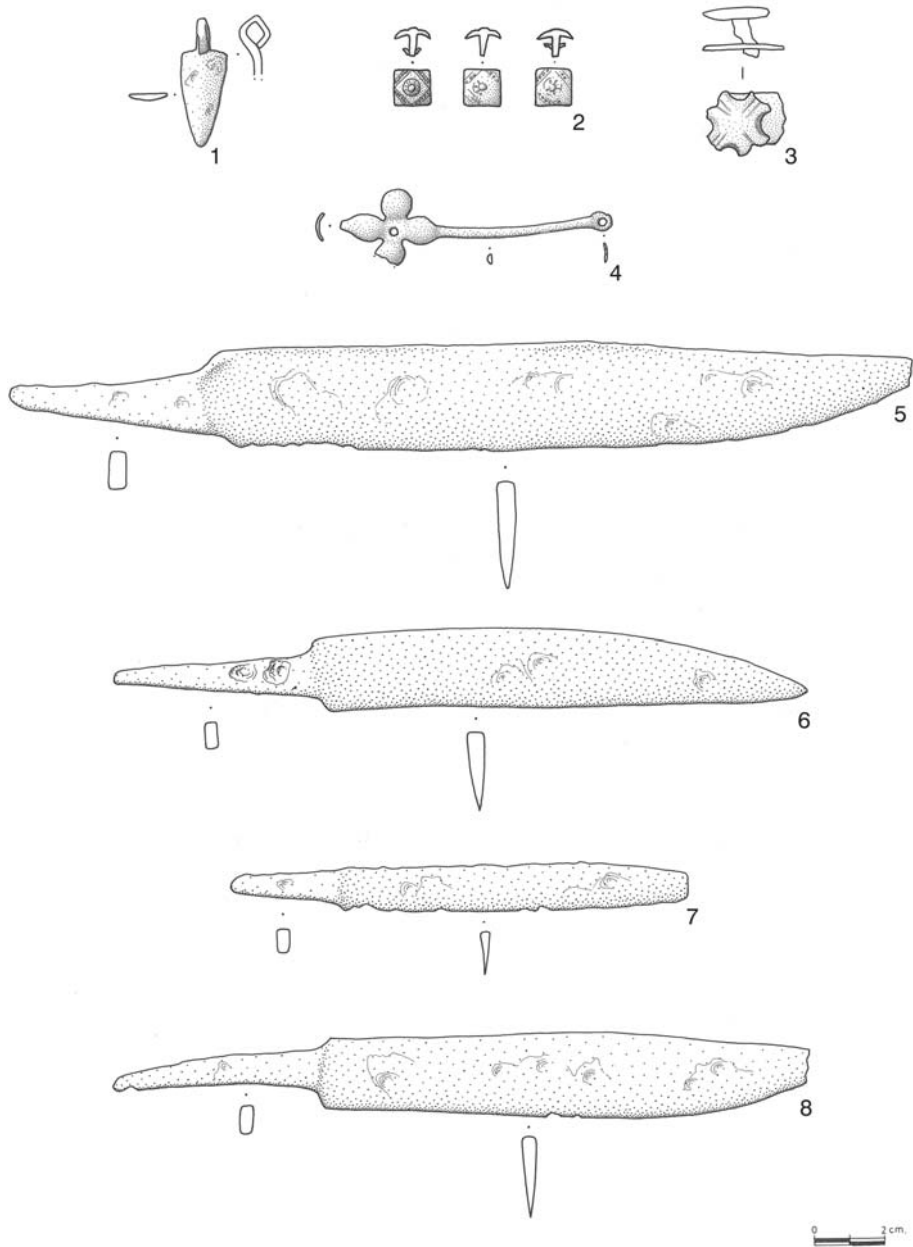
Per le olle globose confronti convincenti troviamo in taluni luoghi di insediamento del territorio altoatesino ad esempio nei vicino siti di altura

⁽³⁴⁾ BAART 1982, p. 58, fig. 11.

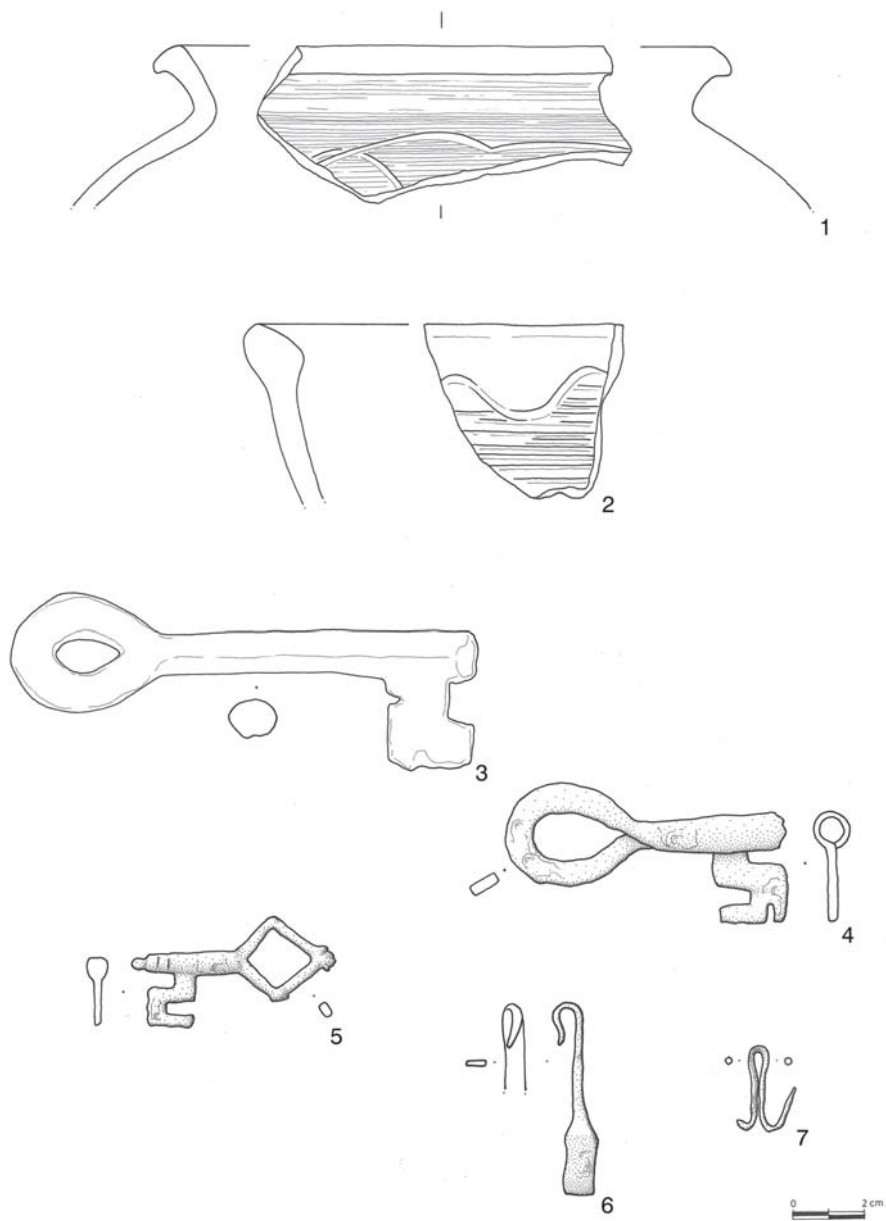
⁽³⁵⁾ Nell'ambito regionale un consistente gruppo di coltelli coevi è venuta in luce nell'insediamento di Ledro B a Molina di Ledro (DAL RI & PIVA 1987, figg. I-VI, p. 267).

⁽³⁶⁾ DAL RI & PIVA 1987, p. 267, figg. VII-IX.

⁽³⁷⁾ Sul tema in generale BROGIOLO & GELICHI 1986, pp. 293ss. Inoltre BROGIOLO 1999, p. 204.



Tav. III - 1: pendente per finimenti (bronzo); 2a, b, c: borchie ornamentali (bronzo); 3: borchia ornamentale (bronzo); 4: elemento ornamentale (ferro); 5-8: coltelli (ferro).



Tav. IV - 1-2: frammenti di recipienti di ceramica; 3-5: chiavi (ferro); 6: batacchio di campanaccio (ferro).

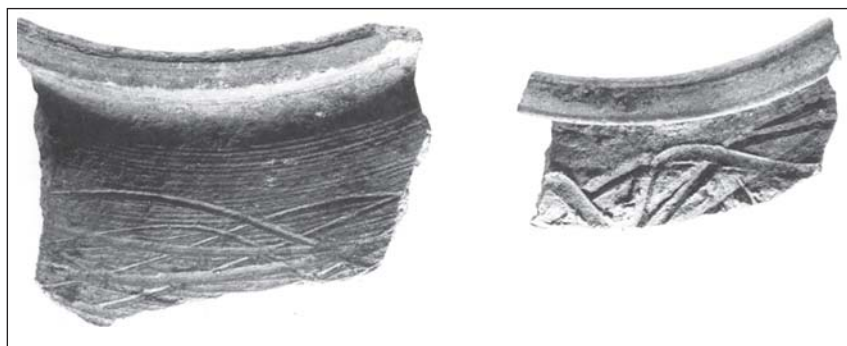


Fig. 11 - Lamprecht. Frammenti di olle globose, di ceramica.

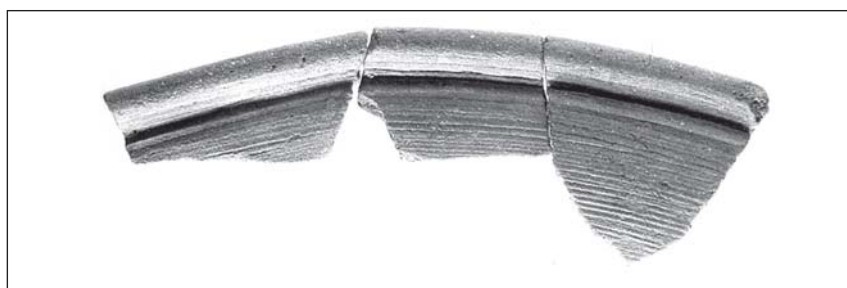


Fig.12 - Lamprecht. Frammenti di catino/coperchio, di ceramica.

di San Vigilio di Predonico sempre nel comune di Appiano, di Castelfeder nel comune di Montagna e soprattutto nel sito di Plunacker a Villandro in Val d'Isarco ma anche a San Candido-Nuovo Ospedale e Casa dell'organista (Littamum) sul fondovalle già nel bacino della Drava ⁽³⁸⁾. Talune forme sensibilmente simili, recuperate nello scavo di Classe, sono state attribuite al VII - prima metà dell'VIII secolo d.C. ⁽³⁹⁾.

I catini/coperchio sono documentati in Alto Adige ancora a Castelfeder, inoltre nel sito di Ledro B, nel Trentino occidentale ⁽⁴⁰⁾. Convin-

⁽³⁸⁾ Per olle biconiche ad orlo esovero da San Candido, Lullerhof, cfr. DAL RI, DI STEFANO & LEITNER 2005, tav. 29; per la Casa dell'organista cfr. DAL RI, DI STEFANO & RIZZI 2005, p. 381, tavv. 1-3. Per San Vigilio di Predonico cfr. FUSI & DAL RI 1999, fig. 2.6. Per Castelfeder cfr. BAGGIO & DAL RI 2003, p. 44, tavv. 18-19. Per Villandro Plunacker cfr. DAL RI & RIZZI 1989, pp. 212, 217, tav. IV 1, 6, 7.

⁽³⁹⁾ GELICHI 1983.

⁽⁴⁰⁾ DAL RI & PIVA 1987, p. 268, figg. XX-XXI, XL-XLI 1-5.268. Per Castelfeder cfr. BAGGIO & DAL RI 1986, tav. XIX 19-20, tav. XX. Per San Candido, Casa dell'organista, cfr. DAL RI, DI STEFANO & RIZZI 2005, p. 382, tav. 4.

centi i numerosi confronti con forme dell'ampio repertorio di Invillino in Friuli ⁽⁴¹⁾. È attestata altresì una presenza in corredi funerari della necropoli di Romans d'Isonzo ⁽⁴²⁾.

Una sistematica pubblicazione dei complessi di scavo venuti in luce negli ultimi anni in territorio altoatesino (e trentino) potrà avallare (o confutare) il radicale pessimismo espresso – anche in data recente – da Volker Bierbrauer, in merito alla possibilità di una classificazione fine in senso cronologico, della ceramica alto medievale della regione alpina centro-orientale ⁽⁴³⁾.

Sono documentati i recipienti di pietra ollare (e manufatti metallici per la loro riparazione); mentre a recipienti lignei dovevano essere riferibili talune guarnizioni di ferro.

Singolarmente consistente la presenza di chiavi. La maggior parte, per le ridotte dimensioni, sembra riferibile più a mobili (cassoni, stipi etc.) che non a porte di abitazioni. Sono presenti due tipi che vorremmo considerare sostanzialmente successivi nel tempo e cioè:

- a) la chiave femmina con testa tondeggianti ricavata da un'unica lamina variamente ripiegata e lavorata. Tale forma può ancora essere riferita all'ambito altomedievale-carolingio ⁽⁴⁴⁾;
- b) la chiave maschio con testa romboidale già riferibile al pieno Medioevo (XIII secolo e oltre) ⁽⁴⁵⁾.

Difficilmente inquadrabile la presenza nel sito di Lamprecht di alcuni esemplari di monete romane, una delle quali con patina d'incendio. Potrebbero essere in questo contesto in situazione di giacitura primaria ma anche rappresentare un riuso secondario ⁽⁴⁶⁾. È riferita la presenza di uno scodellato veronese del XIII secolo ⁽⁴⁷⁾. Accanto a esempi di tegoloni ad alette di epoca romana, sono presenti laterizi da stufa (stufe ad olle) difficilmente più antichi del XII-XIII secolo ⁽⁴⁸⁾ e

⁽⁴¹⁾ BIERBRAUER 1987, pp. 209-224, tavv. 129-132.

⁽⁴²⁾ MASELLI SCOTTI 1989, pp. 38-40, fig. 12

⁽⁴³⁾ In generale sul tema cfr. BIERBRAUER 2008a, p. 668. («...romanischer Fundstoff, sei es aus Siedlungen oder aus siedlungsindizierenden Nekropolen, während des 5/6 Jahrhundert nur sehr schwer datierbar ist...»). E ancora ID. 2009, p. 408.

⁽⁴⁴⁾ CHRISTLEIN 1979, t. 15.1-10); MANDEL 2001, p. 37, fig.77; CAVADA 1996, pp. 99-102, fig. 37.

⁽⁴⁵⁾ MANDEL 2001, p. 44, figg. 100, 101. RAFFAELLI 1996, p. 139 e p. 181, sch. 2.

⁽⁴⁶⁾ POSSENTI 2004, p. 126. E ancora BROGIOLO & POSSENTI 2008, p. 717, n. 7. Sul tema della circolazione monetaria sussidiaria a proposito dei ritrovamenti numismatici di Monte Barro cfr. ARSLAN 2001.

⁽⁴⁷⁾ Si tratta di un «denaro» del 1100 circa (RIZZOLLI 2006, p. 617).

⁽⁴⁸⁾ Stufe di muratura con inseriti, nel manto della copertura, recipienti di terracot-

resti di coppi da tetto, che per l'aspetto sembrano attribuibili al pieno Medioevo e oltre.

Gruppo IV (attrezzi dell'artigiano, del contadino, del pastore, del cacciatore, del pescatore).

Questa classe di reperti fornisce qualche dato non privo di interesse sulla vita economica dell'insediamento attraverso i secoli. Un piccolo batacchio può aver fatto parte di un campanaccio per bestiame. Una parte delle cuspidi di ferro, e in particolare gli esemplari di forma lanceolata (atti a produrre larghe ferite), furono adibiti con ogni probabilità (anche) alla caccia di animali di grossa taglia. Del resto Lamprecht si trova sul margine delle paludi di Caldaro che offrirono, con i circostante boschi ricchi di querce, al cinghiale un habitat ideale fino a tempi assai vicini a noi ⁽⁴⁹⁾. E ugualmente alcuni ami da pesca del tipo del tipo doppia punta, ricavato da un unico stelo ripiegato, sono ben spiegabili considerata la vicinanza al lago (Tav. IV.7) ⁽⁵⁰⁾.

Sul colle Lamprecht si collocò dunque un sito di popolamento pluri-fase, di assai lunga durata. Sono presenti reperti di epoca romana (del medio impero), tardo-romani; alto-medievali (tra la fine del V e l'VIII secolo), di epoca carolingia, ottoniana e salica (IX-XI secolo) e del pieno Medioevo (XII- XIII secolo).

Più precisamente un sito d'altura che aveva conosciuto presenze umane nella media età imperiale ⁽⁵¹⁾, vide crescere gradatamente la sua importanza nel Tardo Antico (IV-V sec.). In queste tre prime fasi sono presenti evidenze genericamente classificabili come militari. Se la costruzione di una cerchia di mura sia da collocare già in queste fasi o soltanto in momenti successivi, è impossibile precisare in assenza di dati di scavo.

È certo comunque che nel corso dell'alto Medioevo (VI-VIII secolo) risultano cospicuamente documentati non solo un generico popola-

ta con la apertura volta verso l'esterno sono documentate in strutture castellane dell'Europa centrale dalla fine X inizi XI secolo; verso il 1100 diviene corrente la presenza nei castelli e verso il 1200 nelle abitazioni civili delle città (DUMITRACHE 1992, p. 280).

⁽⁴⁹⁾ Cfr. OBERRAUCH 1985; inoltre MUTSCHLECHNER 1985. Per esaurienti indicazioni sul tema della caccia al cinghiale nel Medioevo sono debitore a Ch. Gasser (in litteris 22.3.2010).

⁽⁵⁰⁾ Per esemplari probabilmente coevi cfr. BÖHME & KLUGE PINSKER 1992, p. 33 (3. 12- 14).

⁽⁵¹⁾ Si ripeterebbe dunque la situazione (presenza di epoca romana e continuazione nel Tardo Antico-primario Medioevo) già ampiamente accertata in sede di scavo per il caso di Invillino in Friuli (BIERBRAUER 1979). Inoltre POSSENTI 2004, p. 117.

mento ma anche la presenza di armati. Una delle punte di freccia mostra chiare tracce di impatto.

La frequentazione del sito continua in epoca carolingia, ottoniana e salica (dunque tra il IX e il XI secolo). Vi è ancora presenza di armati e tra essi anche una categoria d'élite, dotata di cavalli. Lo documentano speroni e accessori per finimenti.

Il colle di Lamprecht doveva rivestire una importanza notevole per la difesa della via sul lato destro della Val d'Adige soprattutto contro incursioni provenienti da nord, e ciò in collegamento con altri punti forti su altura e altresì con un sistema di chiuse⁽⁵²⁾.

Il colle non giunse a conoscere il fenomeno classico dell'incastellamento che si sviluppa dall' XI secolo e tuttavia una qualche presenza di edifici (e di armati) sembra persistere anche nel pieno Medioevo. È probabile dunque che le vecchie difese murarie mantenessero un certo peso strategico. Singolarmente sembra ripetersi nel caso di Lamprecht la sequenza delle vicende storiche che è stato possibile ricostruire per il sito di Castelfeder (più volte sopra citato) che si trova nel medesimo settore geografico, ma sulla riva opposta del fiume Adige⁽⁵²⁾.

Incombe su questo territorio il toponimo *Appianum* menzionato da Paolo Diacono che senza eccezioni è ritenuto il nucleo che ha dato origine alle diverse varianti del nome di luogo attestate nel Medioevo e rispettivamente al nome attuale in lingua tedesca (Eppan)⁽⁵³⁾. Il problema della localizzazione del [*castrum*] *Appianum* che nel VI secolo aveva raccolto l'eredità del prediale romano, ha occupato da tempo studiosi di diversa estrazione. R. Lunz lo colloca senza esitazione sulla collina di Lamprecht⁽⁵⁴⁾. Walther Landi ha posto in dubbio di recente quest' ipotesi sulla base di dettagliate considerazioni di tipo storico, optando invece per il colle di Altenburg presso San Paolo Lo segue da ultimo Volker Bierbrauer, il quale cerca di accordare questa tesi alla documentazione archeologica nota⁽⁵⁵⁾.

Crediamo, anche alla luce delle nuove evidenze nel frattempo affiorate e in parte presentate in questa sede, che sarebbe, pur con qualche precisazione, sostanzialmente possibile aderire alla citata tesi di

⁽⁵²⁾ Cfr. SETTIA 1989, dove sono menzionati vari fatti militari in Val d'Adige nel X, XI, XII secolo. Il più noto è il passaggio di Berengario nel 944/45. Sul controllo delle chiuse MOLLO 1996 e CAVADA 2007, p. 242.

⁽⁵³⁾ PFISTER 1991, p. 180. Inoltre BIERBRAUER 2008a, p. 658.

⁽⁵⁴⁾ LUNZ 1990, p. 48. H. Nothdurfter evita invece di fatto di prendere posizione in merito (NOTHDURFTER 1990, pp. 88-89).

⁽⁵⁵⁾ LANDI 2005, pp. 101-102; inoltre BIERBRAUER 2008b, pp. 66-69.

Lunz ⁽⁵⁶⁾. Sicuramente alcuni dei reperti come la fibula a colomba e la fibula a staffa sono cronologicamente compatibili con la data a cui si riferisce la menzione del *castrum Appianum* (anno 580).

La grande superficie racchiusa da mura ed il carattere dei reperti ci conferma che non si trattò di una struttura meramente fortificatoria destinata ad una (piccola) guarnigione, come è il caso ad esempio al vicino fortilizio di Haderburg presso Salorno ⁽⁵⁷⁾. Il vasto impianto di Lamprecht si spiega invece meglio con la presenza stabile di un nucleo umano consistente ⁽⁵⁸⁾.

Appare pressoché certo che furono a suo tempo intercettate dagli scavatori anche sepolture con corredo, senza che ne venisse riconosciuta la natura. È possibile che le tombe si disponessero lungo le mura e all'interno delle medesime come accertato a Castelfeder ⁽⁵⁹⁾. L'esistenza di una chiesa dentro la cerchia delle mura è fondatamente ipotizzabile. In questo caso l'intitolazione potrebbe essersi trasferita soltanto in un momento successivo all'edificio sacro che sorgeva ai piedi del colle, la chiesa di San Giorgio, oggi in rovina. È significativo che questa struttura di culto per quanto inclusa dal punto di vista amministrativo già entro i confini del comune di Caldaro, dipendesse costantemente fino al momento della soppressione (1786), dalla parrocchia di San Paolo di Appiano ⁽⁶⁰⁾.

A San Paolo sono stati localizzati i resti di una grande villa di epoca tardo romana, in località Glockenleiten, dove è quanto meno verosimile ipotizzare il nucleo centrale della proprietà terriera che ha dato origine al citato prediale *Appianum* ⁽⁶¹⁾.

⁽⁵⁶⁾ E tuttavia si potrebbe ipotizzare anche un'identificazione sul terreno meno puntuale e geograficamente più generica. Ci conforta in questa direzione un passo all'incirca coevo tratto dalla vita di San Corbiniano di Arbeone da Frisinga e riferito al *castrum maiense* nella conca di Merano («...*praefato siti castro...*, *circumiens universam montanam urbis confinium...*»), (cfr. KRUTSCH 1920, p. 214). Pur nelle difficoltà interpretative di un passo particolarmente tormentato, si intuisce in questo caso una equiparazione di *castrum* a *urbs* e quest'ultimo termine sembra inteso in una accezione estremamente ampia, cioè di territorio con confini che si estendono fino ai monti circostanti. In questo senso si potrebbe forse interpretare anche per la fine del VI secolo il termine di *Castrum Appianum*, nel senso cioè di ampio territorio difeso alle estremità (San Vigilio di Predonico a Nord e Lamprecht a Sud) da siti fortificati. Cristina La Rocca ricorda la definizione isidoriana di *castrum*, cioè «*vulgaris hominis conventus*», senza dunque precise connotazioni militari (LA ROCCA 1998, p. 271).

⁽⁵⁷⁾ DAL RI 2010, p. 243, fig. 7.

⁽⁵⁸⁾ POSSENTI 2004, *passim*.

⁽⁵⁹⁾ BAGGIO & DAL RI 2003, pp. 44-49.

⁽⁶⁰⁾ ANDERGASSEN 1992, p. 408; MAHLKNECHT 1968, pp. 307-310.

Ma d'altra parte sono anche noti esempi (ad es. San Vigilio al Virgolo a Bolzano) di edifici sacri esterni rispetto alla superficie direttamente fortificata ⁽⁶²⁾. Il patrocinio (San Giorgio) per quanto ritornato in auge in Occidente soprattutto, in seguito alle Crociate, non manca di attestazioni paleocristiane e non è del tutto incompatibile con l'*Heiligenhimmel* di epoca longobarda ⁽⁶³⁾. Degno di nota è anche il fatto che non si è ancora spenta la memoria di una speciale importanza sociale del sito dove sorgeva la chiesa e del bosco circostante. È tramandata l'esistenza in questi luoghi di una *Thingstätte* (luogo di riunione popolare e di giudizio). E non mancano leggende riguardanti una città scomparsa ⁽⁶⁴⁾.

Il graduale declino dell'importanza militare di Lamprecht conobbe probabilmente una netta accelerazione nel pieno Medioevo con la preferenza accordata ad altri siti fortificati nell'ambito di precise scelte strategiche. In particolare verso il secondo quarto del XIII secolo fu costruito a modesta distanza ma in una posizione più centrale, il forte castello di Freudenstein, ritenuto meglio adatto a garantire la difesa e il controllo dell'Oltradige sul lato meridionale ⁽⁶⁵⁾.

I toponimi *amurasca* e rispettivamente *Murazo* che compaiono nel documento noto come lettera di San Vigilio (che possediamo in una versione tarda, probabilmente del XII secolo) sarebbero da collocare nel territorio di Pianizza di sopra e dunque nell'ambito geografico immediatamente adiacente al colle Lamprecht e sarebbero originati secondo alcuni dalla presenza degli innumerevoli massi della frana del monte Gand ⁽⁶⁶⁾. Che questi nomi siano invece in qualche modo da ricondurre alle antiche mura attraverso i secoli, ben visibili sulla cima del colle, è forse ipotesi che vale la pena di prendere in considerazione.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1975 - *Der Karantanisch-Köttlacher Kulturkreis, Frühmittelalterlicher Schmuck*, Graz.
 AA.VV., 1986 - *Romani e Germani nell'arco alpino (secc. VI-VIII)*, a cura di BIERBRAUER V. & C.G. MOR, Annali Istituto Storico Italo Germanico, Quaderno 19, Bologna.
 AA.VV. 2001 - *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni ed imperi*, a cura di C.

⁽⁶¹⁾ MARZOLI & BOMBONATO 1999.

⁽⁶²⁾ DAL RI & BOMBONATO 1999.

⁽⁶³⁾ Per vari esempi di chiese altomedievali altoatesine dedicate a San Giorgio cfr. NOTHDURFTER 1999.

⁽⁶⁴⁾ Cfr. MAHLKNECHT 1968, p. 307.

⁽⁶⁵⁾ BUCH 1903, pp. 116-128.

⁽⁶⁶⁾ MAHLKNECHT 1968, p. 307; PRAXMARER 1992, p. 66.

- BERTELLI, G.P. BROGIOLO, M. JURKOVIC, I. MATEJIC, A. MILOSEVIC & C. STELLA, Brescia.
- AMANTE SIMONI C., 1981 - *Materiali altomedievali trentini conservati nei musei di Trento*, Rovereto, Riva del Garda, Innsbruck, in «Museologia», IX, pp. 71-77.
- AMANTE SIMONI C., 1983 - *Archeologia altomedievale nel Trentino: «status quaestionis»*, Beni Culturali nel Trentino. Contributi all'Archeologia, 4, Trento, pp. 171-187.
- AMANTE SIMONI C., 1984 - *Schede di archeologia longobarda in Italia. Trentino*, in «Studi Medievali», 3, XXV, II, pp. 901-955.
- ANDERGASSEN L., 1992 - *Kirchen und Kunst. Der Kultraum in der Peripherie. Filiale und Kapellen. 4. St. Georg in der Gand*, in *Kirche in Kaltern. Geschichte, Kult und Kunst*, Caldaro, pp. 408-409.
- ARENA M.S. & PAROLI L. (a cura di), 1994 - *Arti del fuoco in età longobarda*, Roma.
- ARSLAN E., 2001 - *Monete* in G.P. BROGIOLO & L. CASTELLETTI (a cura di), *Archeologia a Monte Barro II (1990-1997) e le ricerche a San Martino di Lecco*, pp. 25-213.
- BAART J., 1982 - *Mittelalterliche Holzfunde aus Amsterdam. Der Zusammenhang zwischen Holzart und Gerütform*, in «Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters», 10, pp. 51-62.
- BAGGIO E. & DAL RI L., 1986 - *Una campagna di scavo a Castelfeder*, in «Aquilaia Nostra», LVII, pp. 850-863.
- BAGGIO E. & DAL RI L., 2003 - *Die Vergangenheit von Castelfeder*, in *Montan*, I, pp. 30-77.
- BALLSCHAN E.v. & SIEBOLD H., 1901 - *Der Verein als Altertumsverein*, in *Jahresbericht des Altertums- und Leseverein Eppan*, pp. 5-18.
- BÁRDOS E., 2001 - *La necropoli avara di Zamárdi*, in *L'oro degli Avari. Popolo delle Steppe in Europa* (a cura di E. ARSLAN & M. BUORA), Catalogo della Mostra, Udine, pp. 76-141.
- BASSI C., 1998 - *Il problema della continuità dell'insediamento umano tra l'età tardoantica ed altomedievale in Val di Non, Trentino*, in P. GATTI & L. DE FINIS (a cura di), *Dalla tarda latinità agli albori dell'Umanesimo: alla radice della storia europea*, Convegno di studio, Trento, Aula Magna del Liceo Classico «G. Prati», 24-26 marzo 1997, Trento, pp. 307-344.
- BIERBRAUER V., 1981 - *Kontinuitätsproblem im Mittel- und Ostalpenraum zwischen dem 4. und 7. Jahrhundert aus archäologischer Sicht*, in «Berichte zur deutschen Landeskunde», 53, pp. 355-370.
- BIERBRAUER V., 1985a - *Die germanische Ansiedlung des östlichen und mittleren Alpengebietes im 6. und 7. Jahrhundert aus archäologischer Sicht*, in H. NEUMANN & W. SCHRÖDER, *Frühmittelalterliche Ethnogenese im Alpenraum*, Nationes, 5, pp. 9-47.
- BIERBRAUER V., 1985b - *Frühmittelalterliche Castra im östlichen und mittleren Alpengebiet: germanische Wehranlagen oder romanische Siedlungen. Ein Beitrag zur Kontinuitätsforschung*, in «Archäologisches Korrespondenzblatt», 15, fasc. 4, pp. 497-513.
- BIERBRAUER V., 1985c - *Aspetti archeologici di Goti, Alamanni e Longobardi*, in *Magistra Barbaritas. I Barbari in Italia*, Milano, pp. 445-508.
- BIERBRAUER V., 1987 - *Inவில்ino-Ibligo in Friaul, I, Die römische Siedlung und das spätantik-Frühmittelalterliche Castrum*, in *Veröffentlichungen der Kommission zur archäologischen Erforschung des spätromischen Rätien der bayerischen Akademie der Wissenschaften*, voll. 33-34, München.
- BIERBRAUER V., 1992 - *Zwei romanische Bügelfibeltypen des 6. und 7. Jahrhunderts im mittleren Alpenraum. Ein Beitrag zur Kontinuitäts- und Siedlungsgeschichte*, in «Festschrift zum 50-jährigen Bestehen des Institutes für Ur- und Frühgeschichte Innsbruck der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck», 8, Innsbruck, pp. 37-73.

- BIERBRAUER V., 1993 - *Kreuzfibeln in der romanischen Frauentracht des 5.-7. Jahrhunderts: Trentino und Südtirol*, in *Miscellanea di studi in onore di Giulia Mastrelli Anzilotti*, in «Archivio per l'Alto Adige», LXXXVI, 1992, pp. 1-26.
- BIERBRAUER V., 2002 - *Fibeln als Zeugnisse persönlichen Christentums südlich und nördlich der Alpen im 5. bis 9. Jahrhunderts*, in «Acta praehistorica et archaeologica», 34, Berlin, pp. 209-224.
- BIERBRAUER V., 2004 - *Zur ethnischen Interpretation in der frühgeschichtlichen Archäologie*, in W. POHL, *Die Suche nach den Ursprüngen. Von der Bedeutung des frühen Mittelalters*, Forschung zur Geschichte des Mittelalters, Forschungen der Österreichischen Akademie der Wissenschaften. Denkschrift 332, Wien, pp. 45-84.
- BIERBRAUER V., 2005a - *Trachtzubehör 418-412. Frühbyzantinische Tier und Scheibelfibeln*, in L. WAMSER (a cura di), *Die Welt von Byzanz. Europas östliche Erbe. Glanz, Krisen, Fortleben einer tausendjährigen Kultur*, Catalogo della Mostra, «Schriftenreihe der archäologischen Staatssammlung», 4, Monaco, p. 418.
- BIERBRAUER V., 2005b - *Romanen und Germanen im 5.-8. Jahrhundert aus archäologischer Sicht*, in W. LANDI (Hrsg.), *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und 8. Jahrhundert. Beiträge*, Bolzano, pp. 215-239.
- BIERBRAUER V., 2008a - *Castra und Höbenseniedlungen in Südtirol, im Trentino und in Friaul*, in H. STEUER & V. BIERBRAUER (Hrsg.), *Höbenseniedlungen zwischen Antike und Mittelalter von den Ardennen bis zur Adria*, Berlino, pp. 642-713.
- BIERBRAUER V., 2008b - *Die spätantik-frühmittelalterlichen Castra des Südtiroler Unterlandes*, in R. LOOSE (Hrsg.), *Eppan und das Überetsch*, Veröffentlichungen des Südtiroler Kulturinstitutes, 7, Lana, pp. 50-84.
- BIERBRAUER V., 2009a - *Die Langobarden in Italien aus archäologischer Sicht*, in *Die Langobarden. Das Ende der Völkerwanderung*, Katalog zur Ausstellung im rheinischen Landesmuseum, pp. 109-151.
- BIERBRAUER V., 2009b - *Das Nordtiroler Inntal zur Ostgotenzeit aus archäologischer Sicht*, in *Studia honoraria. Alpen, Kult und Eisenzeit*, Festschrift für Amei Lang zum 65. Geburtstag, Internationale Archäologie, 30, pp. 399-424.
- BIERBRAUER V. & NOTHDURFTER H., 1968 - *Die Ausgrabungen im spätantik-Frühmittelalterlichen Bischofsitz Sabiona-Säben*, in «Der Schlern», 62, pp. 243-300.
- BIGLIARDI G., 2004 - *L'insediamento fortificato d'altura: dati distributivi e problemi di continuità cronologica*, pp. 135-148; nel *Caput Adriae*, in G. CUSCITO & F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *I borghi d'altura del Caput Adriae. Il perdurare degli insediamenti dall'età del Ferro al Medioevo*, in «Antichità Altoadriatiche», 56, Trieste, pp. 135-148.
- BITSCHNAU V., 1983 - *Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. Grundlagen zu ihrer Erforschung*, in *Österreichische Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse, Sitzungsberichte* 403.
- BOMBONATO G., DAL RI L. & MARZOLI C., 2000 - *Die Ausgrabungen im Kapuzinerkloster, in 400 Jahre Kapuziner in Bozen*, in «Der Schlern», 74, fasc.4/5, Bolzano, pp. 281-308.
- BÖHME H.W., 1974 - *Die Chronologie der germanischen Grabfunde des 4. und 5. Jahrhunderts zwischen Elbe und Loire. Studien zur Chronologie und Bevölkerungsgeschichte*, in «Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte», 9.
- BÖHME H.W. & KLUGE PINSKER A., 1992 - *Gegenstände täglichen Gebrauchs im Spiegel archäologischer Funde*, in *Das Reich der Salier. 1024-1125*, Katalog der Ausstellung Land Rheinland Pfalz, Sigmaringen, pp. 33-48.
- BORALI R., 1993 - *Le antiche chiavi. Tecnica arte simbologia*, Bergamo.
- BOSELTMANN A. & RUIKBIE, 2005 - *Alltag und Luxus. 621-625. Mittelbyzantinische Ohringe mit Filigran und Granulation*, in L. WAMSER (Hrsg.), *Die Welt von Byzanz*.

- Europas östliche Erbe. Glanz, Krisen, Fortleben einer tausendjährigen Kultur*, Catalogo della Mostra, Schriftenreihe der archäologischen Staatssammlung, 4, Monaco, pp. 324-325.
- BROGIOLO G.P., 1994 - *Castra tardo antichi (IV-metà VI secolo)*, in R. FRANCOVICH & G. NOYE (a cura di), *La storia dell'alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Convegno internazionale, Siena 1992, Firenze, pp. 151-158.
- BROGIOLO G.P., 1995 - *Evoluzione in età longobarda di alcuni castelli dell'Italia settentrionale*, in E. BOLDRINI & R. FRANCOVICH (a cura di), *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'archeologia medievale del Mediterraneo*, Firenze, pp. 191-200.
- BROGIOLO G.P., 1999 - *Un'enclave bizantina sul lago di Garda?*, in *Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra Tardo Antico e alto Medioevo*, Secondo Convegno Archeologico del Garda, Gardone 7-9 ottobre 1998, Mantova, pp. 13-20.
- BROGIOLO G.P., 2006 - *Fortificazioni e insediamenti nel territorio gardesano tra Tarda Antichità e alto Medioevo*, in G. P. BROGIOLO, M. IBSEN & C. MALAGUTI (a cura di), *Archeologia a Garda e nel suo territorio (1998-2003)*, Firenze, pp. 9-31.
- BROGIOLO G.P. & CASTELLETTI L. (a cura di), 1991 - *Archeologia a Monte Barro I. Il grande edificio e le torri*, Lecco.
- BROGIOLO G.P. & CASTELLETTI L. (a cura di), 2001, *Archeologia a Monte Barro II. Gli scavi 1990 - 97 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, Oggiono.
- BROGIOLO G.P. & GELICHI S., 1986 - *La ceramica grezza medievale della pianura padana*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Atti del Convegno Siena-Faenza 1984, pp. 293-316.
- BROGIOLO G.P. & GELICHI S., 1996 - *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze.
- BROGIOLO G.P. & GENTILINI G., 2005 - *Castelfeder und Perdonig in Südtirol. Frühmittelalterliche Mauerstrukturen im Vergleich*, in W. LANDI (Hrsg.), *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und 8. Jahrhundert. Beiträge*, Bolzano, pp. 315-329.
- BROGIOLO G.P. & POSSENTI E., 2001 - *Società multiculturali nei secoli V-IX: scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale*, Atti delle VII giornate di studio sull'età romano barbarica (M. ROTILI, a cura di), pp. 169-189.
- BROGIOLO G.P. & POSSENTI E., 2008 - *Höbensiellungen und castra zwischen Spätantike und Frühmittelalter in Oberitalien*, in H. STEUER & V. BIERBRAUER (Hrsg.), *Höbensiellungen zwischen Antike und Mittelalter von den Ardennen bis zur Adria*, Berlin, pp. 717-748.
- BROWN T.S., 1984 - *Gentlemen and officers. Imperial administration and aristocratic power in Byzantine Italy*, Roma.
- BROZZI M., 1971 - *La necropoli tardo antica- altomedievale di Firmano (Cividale del Friuli)*, in «Aquilaia Nostra», XLII, coll. 71-100.
- BROZZI M., 1976a - *Oggetti di ornamento dei popoli alpini in età altomedievale*, in *Aquilaia e l'arco alpino orientale*, in «Antichità Altoadriatiche», 9, pp. 505-516.
- BROZZI M., 1976b - *Contributo per uno studio sulla cultura e sugli insediamenti della popolazione autoctona romanizzata del VI- VII secolo con particolare riguardo alle zone alpine*, in «Quaderni Ticinesi di numismatica e antichità classiche», pp. 301-312.
- BROZZI M., 1982 - *Autoctoni e Germani tra Adige e Isonzo secondo le fonti archeologiche. Romani e Germani nell'arco alpino (secoli VI-VIII)*, a cura di V. BIERBRAUER & C.G. MOR, *Annali dell'Istituto storico italo germanico*, 19, Trento, pp. 277-336.
- BRUNNER J., 1988 - *Der Schlüssel im Wandel der Zeit*, Bern-Stuttgart.

- BUCH A.E., 1903 - *Eppaner Höhenburgen und Schlöss. Begebenheiten um und in Eppan aus der Geschichte Tirols.*, Bolzano.
- BULLINGER H., 1969 - *Spätantike Gürtelbeschläge. Typen, Herstellung, Tragweise und Datierung*, in *Dissertationes archaeologicae Gandenses* (a cura di S.J. DE LAET), Brugge.
- CAPPELLI C., - *Appunti sulla Preistoria di Appiano (Bolzano). La collezione von Möbrl di Appiano* (tesi di laurea, Università di Padova, anno accademico 1980-1981).
- CASTAGNETTI A., 1984 - *La Valpolicella dall'alto Medioevo all'età comunale*, Verona.
- CAVADA E., 1990 - *Testimonianze di cultura materiale «slava» nelle Alpi atesine: le fibule a disco con smalti (Emailscheibenfibeln)*, in «Archeologia medievale», 17, pp. 727-740.
- CAVADA E., 1991 - *Elementi romani e germani in territorio alpino tra Adige e Sarca: aspetti e continuità dell'insediamento*, in G.P. BROGIOLO & L. CASTELLETTI (a cura di), *Il territorio tra Tardo Antico e alto Medioevo. Metodi di ricerca e risultati*, Terzo seminario sul Tardo Antico e l'alto Medioevo nell'area alpina e padana, Monte Barro-Galbate, Como, pp. 99-129.
- CAVADA E., 1999a - *Quale presenza umana nelle valli dolomitico-ladine dall'età romana all'alto Medioevo? Riesame delle fonti archeologiche per un tema controverso*, in *L'entità ladina dolomitica: etnogenesi e identità*, in «Mondo Ladino», 22, Belluno, pp. 169-215.
- CAVADA E., 1999b - *Complementi dell'abbigliamento maschile e militare tardo antichi (fine IV-V secolo d.C.) nelle valli alpine centro orientali (bacini del Sarca e dell'Adige)*, in *Le fortificazioni del Garda e i sistemi difensivi dell'Italia settentrionale tra Tardo Antico e alto Medioevo*, Secondo Convegno Archeologico del Garda, Gardone, 7-9 ottobre 1998, Mantova, pp. 93-108.
- CAVADA E., 2002 - *Militaria tardo antichi (fine IV-V secolo) dalla valle dell'Adige e dalle aree limitrofe. L'informazione archeologica*, in M. BUORA (a cura di), *Miles romanus dal Po al Danubio nel Tardoantico*, Atti del Convegno Pordenone-Concordia Sagittaria, 17-19 marzo 2000, Pordenone, pp. 139-162.
- CAVADA E., 2004 - *Sezione VI. Nel Segno di Roma. Il potere e l'esercito. IX. 16.b. Elemento ad elica («propellerförmiger Beschlag»)*, in *Guerrieri, principi ed Eroi. Tra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto Medioevo*, Catalogo della mostra (a cura di F. Marzatico e P. Gleirscher), Trento, p. 698.
- CAVADA E., 2005 - *Castelli, insediamenti fortificati e chiese su altura. Alcuni casi archeologici a confronto*, in *Itinerari attraverso le Alpi dall'antichità all'alto Medioevo*, Atti Convegno Associazione Italiana di Cultura Classica-Studi Trentini di Scienze Storiche, a. LXXXIV, sez. I, pp. 889-913.
- CAVADA E., 2007 - *Loci Sancti Martini: la chiesa e la Fortezza. Riflessioni su presenze insediamenti e luoghi nelle valli alpine centrali*, in *Carlo Magno e le Alpi*, Atti del XVIII Congresso internazionale di studio sull'alto Medioevo, Spoleto, pp. 229-252.
- CAVADA E. & DAL RI L., 1981 - *Spätromerzeitliche Gräber aus dem 4. - 5. Jahrhundert in Pfatten-Vadena*, in «Der Schlern», 55, fasc. 2, Bolzano, pp. 59-81.
- CIGLENEČKI S., 1987 - *Höhenbefestigungen aus der Zeit vom 3. bis 6. Jhrt. im Ostalpenraum*, in *Academia Scientiarum et artium Slovenica, Opera* 321, Institutum Archeologicum.
- CHRISTLEIN R., 1979 - *Der Runde Berg bei Urach III. Kleinfunde der frühgeschichtlichen Perioden aus den Plangrabungen 1967-1972*, Heidelberger Akademie der Wissenschaften. Schriften für alamannische Altertumskunde, 4.
- CONZATTI E., 2009 - *La cristianizzazione dell'Oltradige*, in R. LOOSE (Hrsg.), *Eppan und das Überetsch*, Veröffentlichungen des Südtiroler Kulturinstitutes, 7, Lana, pp. 97-107.
- DAL RI L., 1991 - *Gli edifici medievali dello scavo di Piazza Walther a Bolzano*, in *Bolzano dalle origini alla distruzione delle mura*, pp. 245-303.
- DAL RI L., 1998 - *Bolzano. Convento dei Cappuccini*, in «Tutela dei beni Culturali in Alto Adige», 1996, pp. 11-14.

- DAL RI L., 2010 - *Archäologie des Frühmittelalters in Südtirol: einige neue Daten*, in W. KREISEL, F. RUFFINI, T. REHE & K.H. PÖRTGE (a cura di), *Südtirol Alto Adige. Eine Landschaft auf dem Prüfstand. Un paesaggio al banco di prova. Entwicklungen - Chancen - Perspektiven. Sviluppo - Opportunità - Prospettive*, Bolzano, pp. 235-257.
- DAL RI L., 1988 - *Völs in Vor- und Frühgeschichte*, in J. NÖSSING (Hrsg.), *Völs am Schlern*. (888-1988), Bolzano, pp. 105-135.
- DAL RI L. & BOMBONATO G., 1999 - *La chiesa di San Vigilio al Virgolo (Bolzano)*, in *Bolzano fra i Tirolo e gli Asburgo*, Atti del Convegno Bolzano, 16-18 ottobre 1996, Studi di Storia Cittadina, I, Bolzano, pp. 363-398.
- DAL RI L. & FUSI G., 1997 - *Archäologie der Gemeinde Neumarkt und Umgebung*, in *Neumarkt an der Etsch* (edito dal Verein für Ortspflege Neumarkt), Egna, pp. 73-117.
- DAL RI L. & PIVA G., 1987 - *Ledro B: una stazione del primo Medioevo a Volta di Besta sul lago di Ledro nel Trentino*, Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, a. 236 (1986), serie VI, vol. 26, pp. 265-348.
- DAL RI L. & RIZZI G., 1989 - *Archäologische Ausgrabungen auf dem Plunacker in Villanders*, in «Der Schlern», 63, pp. 221-224.
- DAL RI L. & RIZZI G., 1995 - *Il territorio altoatesino alla fine del VI e nel VII secolo d.C.*, in *Città, castelli e campagne nei territori di confine tra VI e VII secolo*, V Seminario sul Tardo Antico e l'alto Medioevo in Italia centro-settentrionale, Monte Barro, Galbiate (Lecco), 9-10 giugno 1994, Mantova, pp. 87-114.
- DAL RI L., DI STEFANO S. & LEITNER B., 2005 - *San Candido - Innichen: l'impianto termale di Littamum (II ed.)*, in DAL RI L. & DI STEFANO S. (a cura di), *Littamum una mansio nel Noricum*, BAR International Series 1462, pp. 306-370.
- DAL RI L., DI STEFANO S. & RIZZI G., 2005 - *Littamum-San Candido. Lo scavo della Casa dell'organista*, in *Littamum una mansio nel Noricum*, BAR International Series 1462, pp. 72-392.
- P. DE VINGO, A. FOSSATI & MURIALDO G., 2001 - *Gli oggetti di uso personale. Le armi e gli utensili. Le armi: punte di freccia*, in T. MANNONI & G. MURIALDO (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria Bizantina*, Bordighera, pp. 531-546.
- DE VINGO P. & FOSSATI A., 2001 - *Gli elementi da cintura*, in T. MANNONI & G. MURIALDO (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria Bizantina*, Bordighera, pp. 475-486.
- DUMITRACHE M., 1992 - *Heizanlagen im Bürgerhaus*, in *Stadtluft, Hirsebreei und Bettelmönch. Die Stadt um 1300. Stadtarchäologie in Baden-Württemberg und in der Nordostschweiz. Eine gemeinsame Ausstellung des Landes Baden-Württemberg und der Stadt Zürich*, pp. 280-287.
- EBANISTA C., 2007 - *Tomba G2 II livello basilica di san Tommaso a Cimitile*, in *I Longobardi. Dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Torino, p. 219.
- FINGERLIN I., 1971 - *Gürtel des hohen- und späten Mittelalters*, München.
- FRANZ L., 1944 - *Frühdeutsche Altertümer im Tiroler Landesmuseum zu Innsbruck*, Innsbruck.
- FRANZ L., 1951 - *Frühdeutsche Altertümer aus der Provinz Bozen*, in «Der Schlern», 25, pp. 264-269.
- FÜLEP P., 1977 - *Roman Cemeteries on the territory of Pécs (Sopianae)*, Budapest.
- FUSI G. & DAL RI L., 1995 - *Appiano. Il colle di San Vigilio a Predonico*, in «Tutela dei beni Culturali in Alto Adige», 1989/1990, pp. 37-42.
- GELICHI S., 1989 - *Ceramica grezza altomedievale*, in AA. VV., *Ravenna e il porto di Classe. Vent'anni di ricerche archeologiche tra Ravenna e Classe*, Fonti e Studi, 7, 1983, pp. 127-129.

- GISSLER J., 1980 - *Zur Archäologie des Ostalpenraumes vom 8. bis 11. Jahrhundert*, in «Archäologisches Korrespondenzblatt», 10, pp. 85-98.
- GLEIRSCHER P., 1986 - *Säben von der Spätantike ins frühe Mittelalter. Stand der archäologischen Forschung*, in «Der Schlern», 60, pp. 552-562.
- GLEIRSCHER P., 1997 - *Oggetti d'ornamento dell'area alpina in Austria orientale*, in *Ori delle Alpi*, Catalogo della mostra, a cura di Lorenza Endrizzi e Franco Marzatico, Trento, pp. 259-290.
- GLEIRSCHER P., 2000 - *Karantaniien. Das slawische Kärnten*, Klagenfurt.
- GRATL ÜBERBACHER E., 1982 - *Frühgeschichtliche Funde vom Trentino aus dem Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*, Innsbruck, in «Archaeologia Austriaca», 66, pp. 105-128.
- GRUBER K., 1991 - *Südtiroler Heiligenbimmel. Namenspatrone in der heimischen Kunst*, Bolzano.
- HARRISON R.M., 1986 - *Excavations at Sarachane in Istanbul. 1: Structures, Architectural Decoration, Small Finds, Coins, Bones and Molluscs*, Princeton.
- HEITMEIER I., 2005 - *Das Inntal. Siedlungs- und Raumentwicklung eines Alpentales im Schnittpunkt der politischen Interesse von der römischen Okkupation bis in die Zeit Karl des Großen*. Studien zur Frühgeschichte des historischen Tiroler Raums I, Schlern-Schriften, 324.
- HEUBERGER R., 1931 - *Frankenbeere im Langobardenherzogtum Trient*, in «Tiroler Heimat», 1, I, pp. 137-173.
- HÖCK A., 2007 - *Römerzeit*, in *Ur- und Frühgeschichte von Innsbruck*, Ausstellungskatalog: 25 Januar-22 April 2007, pp. 215-239.
- INNEREBNER G., 1975 - *Die Wallburgen Südtirols, II, Vinschgau, Burgrafenamt, Überetsch*, Bolzano.
- JANSEN W. & STEUER H., 1982 - *Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters*, Köln-Bonn.
- KELLER E., 1971 - *Die spätrömischen Grabfunde in Südbayern*, Münchner Beiträge zur Vor- und Frühgeschichte, vol. 14.
- KLUGE PINSKER A., 1992 - *Bewaffnung und Reitzubehör. Bogen und Armbrust*, in *Das Reich der Salier 1024-1125*, Katalog der Ausstellung des Landes Rheinland-Pfalz, Mainz, pp. 550ss.
- KOCH U., 1968 - *Die Grabfunde der Merowingerzeit aus dem Donautal um Regensburg, Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit*, serie A 10.
- KRUSCH B., (recognovit) 1920 - *Arbeonis episcopi Frisingensis vitae sanctorum Haimrammi et Corbiniani*, in *Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum. Ex monumentis Germaniae historicis separatim editi*, Hannover.
- LANDI W., 2005 - *Die spätantik-frühmittelalterlichen Castra der Vallis Tridentina. Historische Überlieferung und Ortsnamengeschichtliche Gegebenheiten*, in W. LANDI (Hrsg.), *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und 8. Jahrhundert*. Beiträge, Bolzano, pp. 85-119.
- LA ROCCA HUDSON C., 1984 - *Negrar: fibula zoomorfa*, in A. CASTAGNETTI (a cura di), *La Valpolicella dall'alto Medioevo all'età comunale*, Verona 1984, p. 37.
- LA ROCCA HUDSON C. 1986 - *Testimonianze archeologiche altomedievali dal territorio padovano*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», LXXV, pp.17-40.
- LA ROCCA HUDSON C., 1998 - *La trasformazione del territorio in occidente*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa tra Tarda Antichità e alto Medioevo*, Settimana di Studi del Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo, 45, Spoleto, pp. 257-290.
- LUNZ R., 1973 - *Ur- und Frühgeschichte Südtirols*, Bolzano.
- LUNZ R., 1981 - *Archäologie Südtirols*, in *Archäologisch-historische Forschungen in Tirol*, vol. 7.

- LUNZ R., 1990 - *Ur- und Frühgeschichte des Eppaner Raumes*, Katalog zur archäologischen Ausstellung: 7 April - 9 Mai 1990, Appiano.
- LUNZ R., 2006 - *Archäologische Streifzüge durch Südtirol*, 2, *Etschtal*, Athesia, Bolzano.
- MAHLKNECHT B., 1968 - *Das alte St.-Georgs-Kirchlein in der Gand. Ein verschwundenes Gotteshaus im Überetsch*, in «Der Schlern», 42, pp. 307-318.
- MANDEL G., 2001 - *La chiave. Storia e Simbologia di chiavi, lucchetti e serrature*, Bergamo.
- MAYR K.M., 1927 - *Vorgeschichtliche Funde*, in *Bozner Jahrbuch für Geschichte, Kultur und Kunst*, 1927/1928, pp. 37-48.
- MAYR K.M., 1946 - *Hallstattzeitliches Obergänge von der Lamprecht in Eppan*, in «Der Schlern», 20, p. 372.
- MARZOLI C. & BOMBONATO G., 2008 - *Die römische Villa von St. Pauls-Aichweg. Ein Vorbericht*, in *Eppan und das Überetsch*, Veröffentlichungen des Südtiroler Kulturinstitutes, 7, pp. 85-96.
- MASELLI SCOTTI F. (a cura di), 1989 - *Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe altomedievali* (catalogo della mostra, Gorizia).
- MAURINA B., 2005 - *Befestigte Siedlungen der Spätantike im Trentiner Raum. Der Fall Loppio*, in *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und 8. Jahrhundert. Beiträge*, Bolzano, pp. 351-371.
- MAURINA B., 2006 - *Due reperti di epoca carolingia da Loppio-S. Andrea (TN)*, Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, CCLVI, 2006, 6, A, pp. 41-56.
- MENIS A. (a cura di), 1990 - *I Longobardi*, Catalogo della Mostra, Passariano-Cividale del Friuli.
- MOLLO E., 1996, *Le chiuse: realtà e rappresentazioni mentali del confine alpino nel Medioevo*, in G. SERGI (a cura di), *Luoghi di strada nel medioevo fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali*, Torino, pp. 41-91.
- MÜLLER H., 1976 - *Das alamannische Gräberfeld von Hemmingen*, in *Forschungen und Berichte zur Vor- und Frühgeschichte in Baden-Württemberg*, vol. 7.
- MUTSCHLECHNER G., 1985 - *Wildschweinjagd in Eppan*, in «Der Schlern», 59, pp. 565-566.
- NEGRO PONZI M., 1999 - *Romani, Bizantini e Longobardi. Le fortificazioni tardo antiche e altomedievali nelle Alpi Occidentali*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Le fortificazioni del Garda e i sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra Tardo Antico e alto Medioevo*, Secondo Convegno Archeologico del Garda, Gardone, 7-9 ottobre 1998, Mantova, pp. 137-154.
- NEUFFER-MÜLLER CH., 1983 - *Der alamannische Adelsbestattungsplatz und die Reibengräberfriedhöfe von Kirchheim am Ries (Ostalbkreis)*, in «Forschungen und Berichte zur Vor- und Frühgeschichte in Baden-Württemberg», 15.
- NOTHDURFTER H., 1986 - *Das südalpine Rätien im Spätantike und Frühmittelalter aus archäologischer Sicht*, in *Die Römer in den Alpen*, Salzburg, pp. 197-203.
- NOTHDURFTER H., 1990 - *Eppan in den Kriegswirren des 6. Jahrhunderts*, in *Ur- und Frühgeschichte des Eppaner Raumes* (R. Lunz, Hrsg.), Katalog zur Ausstellung anlässlich der 1400-Jahr-Feier, pp. 87-90.
- NOTHDURFTER H., 1991 - *Das spätantike und frühmittelalterliche Bozen und sein Umfeld aus der Sicht der Archäologie*, in *Bozen von den Anfängen bis zur Schleifung der Stadtmauern*, Bericht über die internationale Studientagung der Stadtgemeinde Bozen, Schloss Maretsch, April 1989, Bozen, pp. 105-113.
- NOVOTNY E., 2005 - *Das frühmittelalterliche Gräberfeld von Hohenberg, Steiermark, mit Exkursen zur historischen und archäologischen Situation im Ostalpenraum*, in «Archäologia Austriaca», 89, pp. 177-250.

- PANKHOFER H., 1973 - *Schlüssel und Schloß*, München.
- PANTÒ G. (a cura di), 2003 - *Produzione e circolazione dei materiali ceramici in Italia settentrionale tra VI e X secolo*, II incontro di studio sulle ceramiche tardo antiche e alto medievali: Torino, 13-14 dicembre 2002, in «Documenti di Archeologia», 35.
- PETERINEC M., 2001 - *Biskupija presso Knis (Tenin), Crkrivina. Corredi funebri*, VI, 20, in C. BERTELLI *et alii* (a cura di), *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni ed imperi*, Catalogo della mostra 2001-2002, Brescia, pp. 451-457.
- PICCOTTINI G., 1976 - *Das spätantike Gräberfeld von Teurnia St. Peter in Holz*, in «Archiv für vaterländische Geschichte und Topographie», 66, Klagenfurt.
- PITTONI R., 1948 - *Zu dem Ohrgehänge von Lamprecht bei Eppan*, in «Der Schlern», XXII, pp. 85-86.
- PFPAFF W., 1933 - *Die Eislöcher in Übertesch. Ihre Vegetationsverhältnisse und ihre Flora*, Schlern-Schriften, 24.
- PFISTER M., 1991 - *Popolazione del Trentino-Alto Adige verso il 600*, in *Italia Longobarda* (a cura di G.C. MENIS), pp. 175-226.
- POSSENTI E., 1995 - *Orecchini a lunula e cerchietti temporali riferibili alla cultura di Köttlach dalle province di Treviso e Padova*, in «Aquilaia Nostra», LXI, coll. 141-168.
- POSSENTI E., 1999 - *Materiali senza indicazione di provenienza dai Musei Civici di Oderzo, Treviso e Vittorio Veneto*, in *Il tempo dei Longobardi. Materiali di epoca longobarda dal Trevigiano* (a cura di M. RIGONI), Padova, pp. 123-134.
- POSSENTI E., 2004 - *I siti fortificati dell'Italia nord-orientale (Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia): elementi comuni e peculiarità regionali in un'epoca di transizione (IV-VIII secolo)*, in G. CUSCITO & F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *I borghi d'altura del Caput Adriae. Il perdurare degli insediamenti dall'età del Ferro al Medioevo*, in «Antichità Altoadriatiche», 56, Trieste, pp. 115-133.
- PRAXMARER K.H., 1992 - *Der Kalterer Vigiliusbrief*, in *Kirche in Kaltern. Geschichte, Kult und Kunst*, Caldaro, pp. 48-67.
- PRENDI F., 1980 - *Une nécropole haut-médiévale albanaise á Lezba*, in «Iliria» 9/10, (1979/80), pp. 123-170.
- PROCHNOW C., 1968 - *Chiavi e serrature nell'arte e nella storia*, Milano.
- OBERRAUCH H., 1952 - *Tirols Wald und Waldwerk. Ein Beitrag zur Forst- und Jagdgeschichte*, Schlern Schriften, 88.
- RAFFAELLI U., 1996 - *Arte del ferro tra Italia e Austria. Chiavi, serrature e forzieri dall'XI al XIX secolo*, in *Oltre la porta. Serrature, chiavi e forzieri dalla Preistoria all'età moderna nelle Alpi Orientali*, pp. 137-332.
- RIEMER E., 1991 - *Romanische Grabfunde des 5.-8. Jahrhunderts in Italien*, in «Internationale Archäologie», 57, pp. 11-12.
- RIGONI M. & POSSENTI E. (a cura di), 1999 - *Il tempo dei Longobardi. Materiali di epoca longobarda dal Trevigiano* (catalogo della mostra Vittorio Veneto, Museo del Cenedese: 10 settembre -31 dicembre, Padova).
- RIZZOLLE H., 2006 - *Münzgeschichte des alptirolischen Raumes im Mittelalter und corpus nummorum tirolensium medievalium*, vol II: *Die Meraner Münzstätte unter den Habsburgern bis 1477 und die görzische Prägestätte Lienz/Toblach*, Bolzano.
- SAGADIN M., 1987 - *Kranj. Krizisce Iskra. Nekropola iz casa preseljevania ljudstev in Staroslovanskega obdobja*, catalogi et monographiae, 24, Narodni Muzej, Ljubljana.
- SACHSL J., 1925 - *Prähistorisches aus Überetsch*, in «Der Schlern», p. 191.
- SOMMER M., 1984 - *Die Gürtel und Gürtelbeschläge des 4. und 5. Jahrhunderts im römischen Reich*, in «Bonner Hefte zur Vorgeschichte», 22, Bonn.

- SCHULZE-DÖRLAMM M., 1984, *Frühmittelalterliche Kettenohrringe*, in «Archäologischer Korrespondenzblatt», 14, pp. 325-335.
- SCHULZE-DÖRLAMM M., 1986 - *Romanisch oder germanisch? Untersuchungen zu den Armbrust- und Bügelfibeln des 5. und 6. Jahrhunderts n. Chr. aus den Gebieten westlich des Rheins und südlich der Donau*, in «Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseum Mainz», 33, Teil 2, Mainz, pp. 593-720.
- SCHULZE-DÖRLAMM M., 1992 - *Schmuck der spät-ottonischen bis salischen Zeit, in den nördlichen und westlichen Teilen des Reiches. In den südlichen und südöstlichen Teilen des Reiches. Schmuck von Slawinnen*, in *Das Reich der Salier (1024 bis 1125)*, Ausstellungskatalog (vom 23 März bis 21 Juni 1992), pp. 110-118; pp. 118-128, pp. 128-130.
- SETTIA A., 1989 - *Le frontiere del regno italico nei secoli VI- XI. L'organizzazione della difesa*, in «Studi Storici», 30, 1, pp. 155-169.
- ŠRIBAR V., 1983 - *Der karantanisch-köttlacher Kulturkreis Aquileja und Salzburg*, in «Aquila Nostra», 54, pp. 269-320.
- STADLER H., 2005 - *Höhensiedlungen der Spätantike und des frühen Mittelalters in Osträtien und Noricum (5.-7. Jh. n. Chr.) mit einem Corpus germanischer Kleinfunde in Tirol*, in W. LANDI (Hrsg.), *Romanen & Germanen. Im Herzen der Alpen zwischen 5. und 8. Jahrhundert. Beiträge*, Bolzano, pp. 263-281.
- STEINER H., 2009 - *Archäologische Neufunde aus Taufers im Münstertal*, in «Der Schlern», 33, fasc. 6, pp. 36-51.
- TAGLIAFERRI A., 1990 - *Scheda di catalogo. X.110. Orecchini in bronzo argentato dalla necropoli di Firmano, t. femminile 11*, in *I Longobardi*, Catalogo della mostra (a cura di G.C. Menis), Udine, pp. 441-445 e fig. X110, p. 445.
- THEUNE-GROSSKOPF B., 1992 - *Bewaffnung und Reitzubehör. Sporen*, in *Das Reich der Salier. 1024-1125* (Catalogo della mostra), Mainz, pp. 82-86.
- TOMICIC Z., 1991 - *Archeologia dell'alto Medioevo tra Drava, Danubio e Sava*, in *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni e imperi*, Brescia, pp. 129-150.
- F. VALLET & KAZANSKI M. (a cura di), 1993 - *L'armée romaine et les barbares du III^e au VII^e siècle*, Paris.
- VILLA L., 2001 - *Nuovi dati archeologici sui centri fortificati tardo antichi-altomedievali del Friuli*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo, Cividale 1999, pp. 825-861.
- VILLA L., 2002 - *Militari e militaria nel Veneto orientale*, in M. BUORA (cura di), *Miles romanus dal Po al Danubio nel Tardo Antico*, Atti del Convegno, Pordenone, pp. 163-173.
- WALDE E. & GRABHER G., 2007 - *Aguntum, Museum und archäologischer Park*, Dölsach.
- WERNER J., 1968 - *Bewaffnung und Waffenbeigabe in der Merowingerzeit*, in «Studi medievali», IX, serie 3, pp. 94-108, tavv. I-VIII.
- WOLF K.F., 1932 - *Überrecher Erinnerungen (nebst Gedanken über die Vorgeschichte)*, in «Der Schlern», 13, pp. 20-25.
- ZAGARI F., 2005 - *Il metallo nel Medioevo. Tecniche, strutture, manufatti*, in *Tardo Antico e Medio Evo. Studi e strumenti di archeologia*, Strumenti 2, Roma.

